

INDICE

PREVISIONI SULL'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA	p. 2
- Previsioni del Centro Studi della Confindustria	p. 3
- Le previsioni di Prometeia	p. 5
- Le previsioni del Fondo Monetario Internazionale	p. 12
- L' "economic outlook" di autunno dell'OCSE	p. 13
- Le previsioni dell'Unione Europea	p. 14
LA CONGIUNTURA DEL 3° TRIMESTRE 2001	p. 15
- Tutti i settori	p. 15
- Settore alimentare	p. 16
- Settore tessile	p. 17
- Settore abbigliamento	p. 18
- Settore pelli e cuoio	p. 19
- Settore cartario e poligrafico	p. 20
- Settore gomma e materie plastiche	p. 21
- Settore lavorazione minerali non metalliferi	p. 22
- Settore fonderie di 1° fusione	p. 23
- Settore meccanico	p. 24
- Settore legno e mobile	p. 25
- Settore lavorazione metalli preziosi	p. 26
NOTA METODOLOGICA	p. 27
COMMERCIO CON L'ESTERO	p. 28
ANAGRAFE DELLE IMPRESE: SITUAZIONE AL 30.09.2001	p. 30
IL SETTORE METALMECCANICO (<i>approfondimento monografico</i>)	p. 32
- La situazione a livello nazionale (1): dati strutturali	p. 32
- La situazione a livello nazionale (2): l'evoluzione congiunturale	p. 35
- La situazione a livello locale	p. 36
- La situazione congiunturale del settore metalmeccanico in provincia di Vicenza	p. 41

PREVISIONI SULL'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA

formulate dai principali istituti di ricerca

PREVISIONI PER IL 2001

INDICATORI	CONFINDUSTRIA (SETTEMBRE 2001)	ISAE (OTTOBRE 2001)	REF. IRS (NOVEMBRE 2001)	PROMETEIA (OTTOBRE 2001)	U. EUROP. (NOVEMBRE 2001)	OCSE (NOVEMBRE 2001)
PRODOTTO INTERNO LORDO	1,9	1,9	1,8	1,8	1,8	1,8
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	1,7	1,7	1,3	1,7	1,6	1,2
INVESTIMENTI FISSI LORDI.	1,6	1,7	2,2	1,5	1,6	1,5
ESPORTAZIONI	6,0	4,8	4,4	4,8	3,8	5,9
IMPORTAZIONI	3,9	3,9	3,2	3,4	3,8	3,6
PREZZI AL CONSUMO	2,8	2,7	2,8	2,8	2,7	2,8
BIL. DEI PAGAM. (MIG. DI MLD)	-0,5	1,0	3,2	0,7	2,3	1,1
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,8	9,6	9,8	9,6	9,5	10,0
CAMBIO DOLLARO/EURO	0,91	0,90	0,90	0,91	0,90	0,90
INDEBITAM. A. P. (% SUL PIL)	1,5	1,2	1,3	1,3	1,2	1,4

PREVISIONI PER IL 2002

INDICATORI	CONFINDUSTRIA (SETTEMBRE 2001)	ISAE OTTOBRE 2001)	IRS (NOVEMBRE 2001)	PROMETEIA (OTTOBRE 2001)	U. EUROP. (NOVEMBRE 2001)	OCSE (NOVEMBRE 2001)
PRODOTTO INTERNO LORDO	1,9	2,0	0,8	1,2	1,3	1,2
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,1	2,1	2,0	1,7	2,0	1,4
INVESTIMENTI FISSI LORDI.	3,7	4,6	1,2	3,1	2,7	1,3
ESPORTAZIONI	2,6	3,8	-1,4	2,3	1,8	2,2
IMPORTAZIONI	3,2	5,1	-0,3	4,5	3,9	2,7
PREZZI AL CONSUMO	1,8	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7
BIL. DEI PAG.. (MIG. DI MLD)	1,5	1,0	9,3	0,3	-1,8	7,5
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,7	9,2	9,8	9,6	9,6	10,2
CAMBIO DOLLARO/EURO	0,98	0,95	0,95	0,94	0,91	
INDEBITAM. A. P. (% SUL PIL)	1,0	0,8	0,7	1,0	1,2	1,1

PREVISIONI DEL CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA (Settembre 2001)

Il Centro Studi della Confindustria (CSC) marca l'ineluttabilità di **conseguenze negative** sui mercati finanziari e sull'economia reale del pianeta a seguito dei drammatici eventi dell'11 settembre. La **flessione della propensione al consumo delle famiglie e della disponibilità degli operatori ad allocare risorse nella direzione degli investimenti** non potrà essere compensata, se non limitatamente, dall'aumento delle spese civili e militari, pubbliche e private, per la sicurezza delle persone, delle cose, dei sistemi di telecomunicazione ed informatici.

Se non si può disputare sull'"an" delle conseguenze negative, tuttavia il "quantum" dipende da una molteplicità di variabili tra cui: gli **sviluppi politico-militari**, le **reazioni dell'OPEC riguardo al prezzo del petrolio**, il **clima di fiducia complessiva**.

Riguardo al **prezzo del petrolio** occorre premettere l'esistenza di un quadro di imprevedibilità tuttavia oggi non sembrano sussistere quegli elementi che fecero lievitare abnormemente il prezzo del petrolio nelle tre precedenti situazioni: nella **guerra del Kippur** (1973) a far esplodere le quotazioni del greggio fu la creazione di un fronte unito dei produttori mediorientali, durante la **rivoluzione islamica in Iran** nel 1979 e l'**invasione del Kuwait** (agosto 1990) si verificò una interruzione fisica dei rifornimenti. Nessuna di questi eventi sembrerebbe ripetersi e dunque il punto di partenza delle previsioni del CSC è un **prezzo del petrolio di circa 25 dollari al barile**.

Più decisivo è l'impatto dell'attacco terroristico sul **clima di fiducia**. Una valutazione comparativa delle conseguenze degli eventi bellici sull'indice di fiducia consente di appurare che gli episodi maggiormente gravidi di effetti negativi furono quelli in cui alle crisi politico-militari si aggiunsero cospicui aumenti dei prezzi delle materie prime: la guerra del Kippur, la rivoluzione Komeinista, la Guerra del Golfo. In altri casi (guerra di Corea, Guerra del Vietnam) le conseguenze furono ridotte o addirittura positive (dopo Pearl Harbour) perché l'evento bellico alimentò masse enormi di investimenti pubblici e privati. Forse la situazione più vicina all'attuale è quella che seguì all'invasione irachena del Kuwait nell'agosto del 1990. Ebbene, i consumi crollarono ed il PIL statunitense scese del 3,3% nel quarto trimestre del 1990 e del 2% nel primo trimestre del 1991 e la recessione non risparmiò nemmeno i Paesi europei. Allora però fu principalmente il balzo delle quotazioni del greggio a spingere verso la crisi; oggi il prezzo del petrolio appare più stabile, anche se il panic selling verificatosi in Borsa è simile alle reazioni del 1990.

Dunque ci saranno riverberi negativi, ma forse più contenuti in ragione **della tenuta delle quotazioni oil**.

Molto dipenderà dalle prossime mosse delle banche centrali. **L'intervento della FED e della BCE** si è sostanziato nell'immissione nel mercato di liquidità e poi nella **riduzione dei tassi di interesse**, il che ha consentito di evitare effetti concatenati nella struttura dei pagamenti internazionali connesse al deprezzamento dei valori azionari. Per quanto concerne le politiche di bilancio, una **riduzione dell'avanzo americano** finanzia lo sforzo bellico e sosterrà la domanda interna. In Europa rimane fondamentale la compiuta applicazione del **Patto di stabilità**. Secondo Confindustria i Paesi europei con un debito elevato debbono continuare a perseguire una politica di rigore capace di ottenere il pareggio del bilancio nel breve termine. In particolare occorre puntare, pur lasciando operare gli stabilizzatori automatici e pur restituendo centralità ai nodi della qualità e della sostenibilità delle finanze pubbliche, sulle **riforme strutturali della spesa pubblica come la riforma delle pensioni e quella della Pubblica Amministrazione**, che sole generano effetti di lunga durata.

Dunque: **quali gli scenari dopo l'11 settembre?**. Prima della tragedia le prefigurazioni previsionali indicavano una crescita americana dell'1,5% nel 2001 e del 2,6% nel 2002, mentre per l'area dell'Euro si pronosticava un incremento del PIL dell'1,9% nel 2001 e del 2,5% l'anno successivo. Il quadro previsionale scontava un miglioramento della situazione complessiva nella seconda parte di quest'anno grazie al venire meno dei vincoli connessi con l'alto costo del petrolio e al tono espansivo delle politiche monetarie e fiscali al di qua e al di là dell'Atlantico e l'andamento dei consumi sembrava avvalorare tale delineazione previsionale. Ebbene, ora le stime debbono essere riviste al ribasso. **Negli Stati Uniti nel quarto trimestre del 2001 e nel primo trimestre del 2002 la crescita decelererebbe rispettivamente allo 0,1% e allo 0,4%**, pur senza diventare negativa. **Il consuntivo 2001 sarebbe dunque dell'1,2% e nel 2002 le previsioni indicherebbero un incremento del PIL dell'1,8%**. Ma nel 2003 si tornerebbe ad un tasso del 3,5%. **In Europa il PIL quest'anno si fermerebbe all'1,7%** valore che si ripeterebbe sostanzialmente l'anno successivo per poi sfiorare i 3 punti percentuali nel 2003. Appena più alto il **tasso di crescita in Italia: +1,9%** per l'anno in corso e per l'anno prossimo. Certamente le variabili esogene al contesto macroeconomico sono numerose (in primo luogo gli sviluppi della situazione politico-militare) ed in effetti le previsioni sopracitate suppongono un andamento

ancora ottimistico della situazione politica (guerra breve e circoscritta, prezzi del petrolio sostanzialmente stabili). In ogni caso **qualsiasi previsione non può superare la soglia del 2%**. In relazione all'inflazione gli eventi dell'11 settembre non incideranno sulla quantità dei fenomeni, ma sugli intervalli temporali, nel senso che il rientro sotto la soglia-simbolo del 2% avverrà più tardi rispetto al previsto.

Infine il CSC si interroga sulla possibilità che la crescita del nostro Paese sia più intensa e rapida del previsto. Il progetto, elaborato dalla Confindustria, **“Azioni per la competitività”** delineano un complesso di proposte ampio ed articolato: occorre migliorare i percorsi scolastici e formativi, qualificare la ricerca scientifica, ridare efficienza all'amministrazione

pubblica, realizzare un federalismo responsabile, semplificare le normative, irrobustire la dotazione infrastrutturale, modernizzare il mercato finanziario, attuare le privatizzazioni e le liberalizzazioni, deregolamentare il mercato del lavoro, sviluppare le reti informatiche e telematiche, riformare le modalità di finanziamento delle aree depresse. Nell'immediato il contenimento della spesa corrente risulta imprescindibile per dare credibilità alle promesse elettorali di riduzione della pressione fiscale. Sul lungo andare solo le riforme strutturali (ed in primo luogo quella del sistema pensionistico nella direzione del passaggio dal sistema pubblico a ripartizione al sistema dei fondi pensione a capitalizzazione) sono in grado di assicurare un solido e permanente equilibrio nel bilancio pubblico.

Le variabili internazionali

VARIABILI INTERNAZIONALI	1999	2000	2001	2002	2003
DOLLARO/EURO	1,07	0,92	0,91	0,98	1,02
YEN/DOLLARO	114	108	120,0	125,0	125,0
YEN/EURO	122	100	109,0	123,0	128,0
TASSO A 3 MESI EURO	2,9	4,4	4,3	3,2	4,1
TASSO A 3 MESI DOLLARO	5,4	6,5	3,9	2,3	4,0
COMMERCIO MONDIALE	5,3	12,4	3,9	4,0	7,1
PIL MONDIALE	3,4	4,5	1,7	2,5	3,3
PIL USA	4,1	4,1	1,2	1,8	3,5
PIL GIAPPONE	0,8	1,5	-0,3	0,6	2,0
PREZZO DEL PETROLIO	17,9	28,6	26,0	25,0	24,0

L'area Euro

AREA EURO 12	1999	2000	2001	2002	2003
PIL	2,5	3,4	1,7	1,8	2,9
PREZZI AL CONSUMO	1,2	2,3	2,8	1,8	1,3
OCCUPAZIONE	1,6	2,0	1,2	0,8	1,1
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,9	8,8	8,4	8,3	7,9
PARTITE CORRENTI (EURO-11)	-0,1	-0,5	-0,1	0,2	0,2
INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A.	1,2	0,8	1,1	1,1	0,7
DEBITO PUBBLICO	72,0	69,7	68,4	68,2	67,1

Le previsioni per l'Italia

ITALIA	1999	2000	2001	2002	2003
PRODOTTO INTERNO LORDO	1,6	2,9	1,9	1,9	2,9
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,3	2,9	1,7	2,1	2,8
INVESTIMENTI FISSI LORDI	4,6	6,1	1,6	3,7	7,3
MACCHINARI E MEZZI DI TRASPORTO	6,0	7,8	0,8	4,7	11,0
ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI	0,0	10,2	6,0	2,6	5,5
IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI	5,1	8,3	3,9	3,2	8,2
SALDO CONTO/CORRENTE	0,9	-0,2	0,1	0,2	0,4
OCCUPAZIONE TOTALE	0,8	1,5	1,1	0,8	1,2
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	11,4	10,6	9,8	9,7	9,2
PREZZI AL CONSUMO	1,7	2,5	2,8	1,8	1,3

RETRIBUZIONI: TOTALE	2,4	3,1	3,4	2,4	2,5
RETRIBUZIONI: INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	2,9	2,4	3,1	2,6	2,6
INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A.	1,8	1,5	1,5	12,0	0,5
AVANZO PRIMARIO DELLA P.A.	5,0	5,0	4,8	4,9	5,1
SPESA CORR. AL NETTO DEGLI INTERESSI	37,8	37,1	37,3	36,8	36,0
SPESA IN CONTO CAPITALE	3,9	3,7	3,8	3,9	3,9
ENTRATE DELLA P.A.	46,7	45,8	45,9	45,6	45,0
DEBITO DELLA P.A.	114,6	110,5	108,7	105,4	103,1

LE PREVISIONI DI PROMETEIA (settembre 2001)

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Secondo gli esperti di Prometeia la tragedia dell'11 settembre ha solo **aggravato una situazione economica pesantemente affaticata**. Infatti antecedentemente all'evento:

- negli **Stati Uniti** – benché affiorassero limitati segnali di ripresa nel settore industriale – la contrazione della propensione alla spesa delle famiglie unitamente alla fragilità del settore delle costruzioni facevano intravedere i sintomi di una tendenza recessiva;
- in **Giappone** la malattia recessiva era ormai già conclamata nonostante una politica monetaria aggressiva indirizzata ad incentivare le attività industriali attraverso l'iniezione di robuste dosi di liquidità
- in **Europa**, un inopinato deterioramento delle prefigurazioni previsionali andavano a sgretolare le residue speranze di un'estraneità alla crisi globale.

Tra i Paesi emergenti la sola **Cina** evidenziava un'espansività del ciclo grazie agli effetti stimolatori della spesa pubblica; il **SudEst asiatico** e ancora di più **l'America Meridionale**, entrambe legate a vario titolo alla congiuntura americana, pativano una decelerazione.

Ci si deve interrogare problematicamente sulle **analogie e sulle differenzialità rispetto a precedenti situazioni recessive** quali quella del 1990-1991 (accompagnata al conflitto con l'Irak) e quella innescata dal crollo dei mercati azionari nell'ottobre del 1997. Ogni valutazione comparativa deve internalizzare l'incidenza della variabile borsistica: è infatti evidente che quel medesimo **"effetto-ricchezza"** riconducibile alle elevate quotazioni dei titoli azionari presenti in gran quantità nel portafoglio di numerosi risparmiatori americani che in passato alimentava in misura formidabile i consumi, oggi, in corrispondenza al minor valore delle quotazioni azionarie, li deprime. Si tratta di capire, tesaurizzando

in funzione previsiva e terapeutica gli insegnamenti distillabili dalle passate crisi, quanto incida la crisi dei mercati finanziari nella situazione macroeconomica complessiva e quali saranno le **conseguenze delle ripetute decisioni della Federal Reserve di abbassare i tassi di interesse**. Ebbene, all'inizio degli anni Novanta la scaturigine della crisi fu il taglio dell'offerta di greggio che fece schizzare le quotazioni *oil* di oltre il 50%, nel 1987 le azioni di politica monetaria di tipo espansivo impedirono che la caduta delle quotazioni azionarie (del 27% contro il 20% registratosi recentemente) si traducesse in un decremento delle decisioni di spesa delle famiglie e, anzi, indussero uno stimolo per le attività produttive tali da spingere il PIL oltre il 4%. Oggi il contesto è diverso e, per molti aspetti, più deteriorato: il **panico da terrorismo**, la **crisi dei mercati finanziari**, l'**aumento della disoccupazione** rischiano di innescare un **grave avvvitamento recessivo** la cui intensità sarà proporzionale alla crisi di fiducia delle famiglie. Dall'altro lato il prezzo del petrolio appare stabile e quindi sono scongiurati rischi da inflazione importata, così come è difficile che una manovra sui tassi di un'ampiezza mai sperimentata in passato sia priva di effetti. Le proiezioni previsionali di Prometeia presuppongono che la situazione geo-politica internazionale non subisca altri shock e che il peggio sia già accaduto. Saranno dunque la **parte finale del 2001 e l'inizio del 2002 a segnare l'apice dell'avvitamento recessivo**: quest'anno il **PIL statunitense dovrebbe crescere solo dello 0,9% e l'anno prossimo dello 0,5%**, poi a partire dal 2003 la politica monetaria ed economica espansiva dovrebbe spingere il PIL ben oltre i 3 punti percentuali. L'inflazione sarà tenuta sotto controllo attraverso un graduale aumento dei tassi di interesse.

Corrispondentemente il **tasso di crescita del Prodotto mondiale dovrebbe fermarsi sotto la soglia dei 2 punti percentuali quest'anno e l'anno prossimo per poi sfiorare i 4 punti nel biennio successivo**. Lo stato di crisi dell'economia peraltro è bene attestato dall'**indebolimento del commercio mondiale**: il volume degli interscambi, che nel 2000 è cresciuto quasi del 13% **aumenterà quest'anno solo dell'1,8% per poi intensificarsi negli anni successivi: +3,1% nel**

2002, +7,6% nel 2003, +9,4% nel 2004. Ma quel che più rileva, secondo gli esperti di Prometeia, è che **si avvia a ridurre l'elasticità del commercio mondiale rispetto alla domanda mondiale**, col che si dimostra che il processo di globalizzazione, per quanto ineluttabile, seguirà traiettorie e sentieri non univocamente improntati ad una crescita esponenziale dei meccanismi di integrazione e caratterizzati da tortuosità ed attenuazioni.

Quanto al **Giappone gli attentati dell'11 settembre hanno solo peggiorato un contesto fortemente deteriorato**: si pensi alla **produzione industriale calata ad agosto dell'11,7% su base annua**, alla **spesa delle famiglie e alle vendite al dettaglio in flessione a luglio in un anno rispettivamente del 2,7% e del 3,5%**, al **calo della domanda estera** e alla corrispondente contrazione del saldo positivo della bilancia commerciale, alla **diminuzione del flusso degli ordinativi**, alla **caduta degli investimenti** nonostante i tassi di interesse siano prossimi allo zero, alla permanenza di una **rilevante deflazione**, alla **progressiva dilatazione del tasso di disoccupazione**, alla **debolezza dell'indice Nikkei**. Parallelamente **stentano a decollare le riforme strutturali** preannunciate dal premier Koizumi. Per quest'anno e per il prossimo è recessione e **recessione senza appello (-0,9% e -0,4% il decremento atteso del PIL) e solo nel biennio successivo il PIL dovrebbe tornare a crescere al tasso medio del 2,5% l'anno.**

Infine le **aree emergenti**: la crisi dei maggiori Paesi industrializzati non può non influenzare negativamente l'intero pianeta a dimostrazione della globalità delle dinamiche dell'economia mondiale: in particolare la minore domanda proveniente dalle aree

maggiormente sviluppate ne fa **calare le importazioni** così come **depotenziano gli investimenti all'estero**. Il risultato è che il crollo delle esportazioni (unitamente agli andamenti non brillanti della domanda interna dovuti alle ristrutturazioni industriali e al calo di fiducia) deprime la produzione industriale in molti dei Paesi asiatici. **Le previsioni relative all'area del Pacifico vedono un rallentamento del PIL allo 0,9% e all'1,4% nel 2001 e 2002, mentre nei due anni successivi crescerà a tassi vicini ai quattro punti percentuali in media d'anno.** Vincente invece l'approccio espansivo in **Cina e nel sub-continente indiano il cui PIL è destinato a crescere a ritmi elevatissimi: 5,7% circa quest'anno e l'anno prossimo e +6,2% nel 2003 e 2004.** Per certi aspetti **ancora più preoccupanti le prospettive per l'America Latina**: il **Messico**, legato a doppio filo con l'economia statunitense, ne segue le sorti recessive, il **Brasile** risente della debolezza dei Paesi partner né la politica monetaria restrittiva in funzione anti-inflazionistica sembra essere la più appropriata a stimolare la ripresa, l'**Argentina** esperisce il terzo anno consecutivo di recessione, tra fragilità degli assetti politici, rigore fiscale, crescenti opposizioni sociali, difficoltà degli accordi commerciali in seno al Mercosur. **Meno drammatico il rallentamento nell'area ex-comunista che crescerà nel biennio 2001-2002 del 2,5%-2,2% con una progressione fino ai 4 punti nel biennio successivo.** Peraltro vi sono situazioni differenziate: ad esempio la Polonia addiziona alla debolezza della componente estera della domanda una scarsa vivacità della componente domestica ereditata dalle politiche restrittive recentemente attivate, mentre più pimpante appare l'economia della Repubblica Ceca.

I PAESI DELL'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

Il quadro economico europeo era già compromesso nei mesi immediatamente antecedenti al crollo delle Twin Towers. Il **clima di fiducia di famiglie e imprese era in calo** da primavera così come **sintomi di flessione** si palesavano **tanto per gli ordini domestici ed esteri quanto per le aspettative sulla produzione**, mentre **proseguiva la fase discendente dell'indice di produzione industriale**. Il **tasso di disoccupazione toccava ad aprile l'8,3% e l'inflazione ad agosto il 2,7%**. Inoltre nei mesi estivi gli **investimenti sono decelerati e l'interscambio commerciale è rallentato.**

Su questo contesto già deteriorato si innesta l'attacco alle Twin Towers i cui effetti negativi si propagheranno all'Europa attraverso i canali del commercio mondiale (calo delle esportazioni negli USA), dei mercati finanziari (calo dei valori dei titoli azionari), del clima di fiducia complessivo (destinato a crollare se prevarrà il panico da terrorismo).

Occorrerà un saggio e aggressivo **approccio monetario espansivo da parte della Banca Centrale Europea** per stimolare le attività produttive e fornire la liquidità necessaria ai sistemi finanziari; ecco perché i tassi potrebbero scendere sotto la soglia dei 3 punti percentuali, un valore estremamente basso ma che potrebbe essere favorito dall'assenza di tensioni inflazionistiche e dalla stabilità dei prezzi delle materie prime *oil*.

Nonostante tutto, i tassi di crescita subiranno un rallentamento maggiore del previsto, come stimato da un gruppo di istituti di ricerca europei su incarico del quotidiano Financial Times Deutschland. Tale decelerazione sarà massima negli ultimi mesi del 2001 (**+1,4% il PIL a fine anno**), ma **anche per buona parte del 2002 la stagnazione della domanda estera e lo scarso dinamismo di quella interna** (previste difficoltà per i consumi, per gli investimenti e per il mercato del lavoro) impedirà una vera e propria ripresa (**+1,2% a fine 2002**). Ma nel medio lungo-termine la ripresa è assicurata: corrispondentemente ad una **ritrovata vivacità dei consumi privati (+2,3% e +2,6% nel 2003 e 2004) e degli investimenti (4,2% e 4,8%) il PIL dovrebbe tornare a crescere a tassi vicini ai 3 punti percentuali.**

Esaminiamo ora i profili previsivi relativi ai maggiori Paesi europei:

Germania. L'economia tedesca sta attraversando una crisi congiunturale assai accentuata. Quali gli imputati? Inizialmente gli addebiti erano rivolti essenzialmente alla declinante propensione alla spesa dei consumatori germanici, ma poi i dati relativi al primo semestre hanno rivelato un trend positivo dei consumi privati provocato da un aumento del reddito disponibile su cui ha inciso positivamente la politica governativa di riduzione della pressione fiscale. In realtà l'eziologia della crisi va individuata nel crollo degli investimenti. La produzione industriale registra questo affaticamento nell'allocazione del capitale: a luglio è calata dell'1,6% (-2,1% in termini tendenziali) e la capacità produttiva è passata dall'87,8% del 2000 all'85,8% del secondo trimestre del 2001. Flette anche l'indice di fiducia degli operatori economici. Con queste premesse l'incremento del PIL nel 2001 non supererà 0,8% e nel 2002 l'1%. Poi i provvedimenti di riduzione delle imposte e il basso costo del denaro consentiranno una rapida ripresa i cui valori saranno allineati a quelli europei.

Francia. Nel secondo trimestre del 2001 la variazione congiunturale del PIL è stata dello 0,3%. Rallentano i consumi interni, si accumulano scorte indesiderate, stagnano gli investimenti e l'inflazione – anche una volta depurata dai prodotti volatili (alimentari freschi e petrolio) – sale al 2%, la disoccupazione torna al 9% azzerando i progressi degli ultimi nove mesi, peggiorano gli indicatori della fiducia di famiglie ed imprese, calano le attese di ordinativi. In questa condizione di affaticamento complessivo il governo francese potrebbe decidere l'introduzione di misure straordinarie a supporto dell'occupazione, delle imprese, dei lavoratori. La domanda interna dovrebbe contrarsi ma in misura minore che negli altri paesi (da +3,4% del 2000 all'1,7% di media nel biennio successivo) e benefici (o svantaggi inferiori) dovrebbero derivare dalla minore presenza del "made in France" sui mercati statunitensi. Ciononostante sarà debole la crescita quest'anno (+1,8%) e l'anno prossimo (+1,2%); dal 2003 si verificherà una robusta ripresa con tassi di crescita vicini al 3%.

SPAGNA. Anche la Spagna, che finora ha brillato quanto a performance del proprio sistema economico, segnala negli ultimi mesi un rallentamento dell'economia. In particolare decelera la spesa delle famiglie in conseguenza della minor crescita del reddito reale, dei minori impulsi alla creazione di nuovi posti di lavoro, delle rinnovate tensioni inflazionistiche, della caduta dei corsi azionari. Gli investimenti in macchinari ed attrezzature segnano il passo, mentre all'incontro quelli in costruzioni appaiono particolarmente pimpanti. E' in calo anche il contributo delle esportazioni alla crescita del PIL (dallo 0,4% del primo trimestre allo 0,1% del secondo trimestre); la produzione industriale segue un andamento riflessivo così come non si verificava dal 1993 (in particolare la produzione di macchinari ed impianti è passata da +4,9% del 2000 a -2,8% nei primi nove mesi dell'anno) e a luglio l'indice complessivo della produzione industriale è sceso dell'1,6% (-2,6% in giugno). Si deteriora il clima di fiducia degli operatori economici, mentre il mercato del lavoro si mantiene tonico. Sul fronte dei prezzi il dividendo della diminuzione del prezzo del petrolio determina un allentamento delle tensioni inflazionistiche, anche se qualche rischio potrebbe derivare da incrementi salariali non in linea con le compatibilità macroeconomiche. In conclusione: il PIL nel 2001 dovrebbe marcare un incremento del 2,4% per poi scendere nel 2002 all'1,6%. Poi nel biennio successivo il tasso di crescita dovrebbe prima avvicinarsi al 3% e poi superarlo tale soglia.

GRAN BRETAGNA. +1,9% quest'anno e +1,2% l'anno prossimo: queste le stime di incremento del PIL di Prometeia che prevede peraltro una ripresa più pronunciata (quindi allineata sugli standard europei) nel biennio 2003 e 2004. Negli ultimi mesi ha sofferto la domanda estera più della domanda interna corroborata dalla vivacità della componente dei consumi sui quali incidono positivamente il buon andamento dell'occupazione, gli incrementi retributivi e la diminuzione della pressione fiscale. Soprattutto a causa del ciclo involutivo dell'high tech, il settore manifatturiero soffre particolarmente (-2% è la diminuzione tendenziale del secondo trimestre). Il combinato disposto di vivacità della domanda interna/minori flussi esportativi induce un peggioramento del saldo commerciale. Sul versante industriale decrescono i valori della produzione industriale, mentre il terziario appare più tonico marcando un +0,9% di aumento su base trimestrale nel primo semestre del 2001. Il sistema economico britannico si dimostra in grado di generare nuovi posti di lavoro come certificato da un tasso di disoccupazione sceso ad agosto al 3,1%. Peraltro le nubi per il futuro si addensano: ad agosto per esempio diminuiscono sensibilmente i consumi. Ma soprattutto sono le variabili esogene a pesare negativamente: la Gran Bretagna è legata a filo doppio agli USA dove viene collocato il 15% dell'intero flusso esportato britannico. Ne consegue una prospettiva di rallentamento nel 2002 e stime di ripresa gli anni successivi in linea con la tendenza continentale

L'ITALIA

Prometeia ha voluto formulare una previsione sull'andamento dell'economia mondiale, europea ed italiana nel biennio 2001-2002 in grado di internalizzare gli effetti dell'attacco terroristico, ma senza contabilizzare gli effetti distorcenti dell'ondata emotiva da esso scatenata sui mercati finanziari e sui

comportamenti di operatori e famiglie. Sono state innanzitutto **calcolate le conseguenze "specifiche" e dirette dell'atto terroristico** sulle attività di trasporto aereo, sul trasporto merci nel suo complesso, sui flussi turistici, sui trasferimenti di capitali e sulla circolazione delle persone, sulle attività assicurative e **si è giunti alla conclusione che la flessione del PIL riconducibili a questi aggregati può essere**

quantificata in due decimi di punto. Sul lungo periodo ciò si tradurrà in una **minore elasticità del commercio mondiale al PIL mondiale** quando questo dovesse ricominciare a crescere robustamente.

Ma al di là degli effetti diretti occorre valutare il portato indiretto degli attentati terroristici in relazione alla **modifica dei comportamenti dei principali attori dell'economia** (famiglie, imprese e operatori finanziari). Nell'ovvia assenza di modelli econometrici soccorre l'esperienza passata e in particolare il **conflitto del Golfo del 1990** quando la recessione già in atto subì un peggioramento, peraltro lasciando il passo abbastanza presto ad una rapida accelerazione della crescita a guerra non ancora finita. Nell'ipotesi che la guerra al terrorismo in quanto asimmetrica sia sostanzialmente diversa da un conflitto convenzionale e che determini oscillazioni violente anche nei comportamenti degli operatori nel senso di inopinate ascese e brusche cadute della voglia di spendere e di investire, secondo gli esperti di Prometeia **la ripresa sarà più lenta di quella che seguì alla Guerra nel Golfo.** Sulla base di queste premesse e dell'andamento dei dati congiunturali, Prometeia ha effettuato una revisione del PIL statunitense, europeo ed italiano a luglio, il 10 settembre ovvero prima delle Twin Towers e ad ottobre stabilendo che **negli USA rispettivamente il PIL sarebbe cresciuto dell'1,5%, dell'1,5% e dello 0,9% nel 2001 e del 2,1%, del 2,1% e dello 0,5% nel 2002, in Europa del 2%, dell'1,7% e dell'1,4% quest'anno e del 2,3%, del 2% e dell'1,2% l'anno prossimo e in Italia del 2,3%, del 2% e dell'1,8% nel 2001 e del 2,5%, del 2,2% e dell'1,2% nel 2002. Dal 2003 in poi la crescita dovrebbe riprendere robustamente al ritmo di +3,8% in media d'anno a livello mondiale e del 3% a livello europeo.** Motore della ripresa saranno ancora gli Stati Uniti dove le misure varate recentemente in funzione anticiclica – sgravi fiscali alle famiglie e incentivi alle imprese in crisi – in modo alquanto confuso sedimenteranno le condizioni per l'avvio di una nuova fase espansiva.

Nel nostro Paese le stime di crescita del PIL sono dell'1,8% quest'anno e dell'1,2% l'anno prossimo, mentre già nel 2002 le prefigurazioni previsionali indicano un +2,6% e l'anno successivo si dovrebbero sfiorare i tre punti percentuali. Sostanzialmente negli scenari previsivi elaborati da Prometeia le attività economiche subiranno una sensibile caduta nell'ultimo trimestre dell'anno, stabilizzarsi nella prima parte del 2002 per poi performare nel secondo semestre. **Il rallentamento sarà più marcato nella componente investimenti della domanda, mentre la spesa delle famiglie diminuirà, ma in misura meno che proporzionale.** Rispetto alla Guerra nel Golfo la caduta del PIL sarà minore (-0,3%, -1%), ma anche la ripresa sarà meno rapida. Sul riavvio di un ciclo espansivo influiranno positivamente le decisioni di politica economica varate a livello europeo (la riduzione dei tassi di interesse e l'accettazione di disavanzi superiori agli obiettivi definiti nei programmi di stabilità tra tutti), anche se la permanenza di un debito pubblico elevato nel nostro Paese non consentirà tali politiche di dispiegare compiutamente i loro effetti. Quest'anno il settore estero darà ancora

un contributo positivo (+0,5%) alla crescita del PIL poiché il rallentamento della domanda interna non stimolerà le importazioni, ma nel 2002 la domanda interna in ripresa veicolerà le importazioni che cresceranno ad un ritmo superiore alle esportazioni sicché il contributo netto dell'estero alla crescita del PIL entrerà in territorio negativo per circa sei decimi di punto.

Focalizzando gli scenari previsivi relativi alla variabile della domanda, come abbiamo visto gli investimenti si ridimensioneranno più dei consumi e **complessivamente la domanda marcherà il periodo di maggiore involuzione a cavallo tra l'ultimo trimestre del 2001 e il primo del 2002** e dovrebbe crescere solamente dell'1,4% quest'anno e dell'1,9% l'anno prossimo, **per poi recuperare nel biennio successivo attestandosi sui ritmi di crescita vicini ai tre punti percentuali.**

I consumi sono rallentati nel primo semestre del 2001 (+0,6% contro +1% della seconda metà del 2000), né è prevedibile un miglioramento prospettico, sia per la depressione dei mercati azionari, sia per il peggioramento del clima di fiducia complessivo. Purtroppo il c.d. "effetto ricchezza" dei corsi borsistici in Italia è largamente inferiore a quello americano per la diversa composizione del portafoglio ordini e le quotazioni del greggio non sono destinate a schizzare verso l'alto erodendo con l'inflazione il potere d'acquisto dei consumatori. Dunque si suppone che la propensione al consumo decresca (ma in misura non drammatica) nel 2001 per poi rimanere sostanzialmente stabile nel periodo successivo in un contesto in cui si suppone che le retribuzioni lorde pro-capite aumentino del 3% quest'anno, del 2,5% mediamente nei prossimi due anni e ancora di tre punti percentuali nel 2004. Con queste premesse **i consumi sono prefigurati in crescita dell'1,7% sia nel 2001 che nel 2002 per poi attestarsi su un ritmo di crescita del 2,5% nell'ultimo biennio di previsione.**

Quanto alla componente degli investimenti la flessione dei ritmi di crescita sarà **comparativamente più accentuata:** tutti gli indicatori segnalano una disponibilità all'allocazione del capitale assai minore del previsto, sicché le **stime previsionali sono state riviste al ribasso: dal 4,1% di incremento indicato a luglio allo 0,7% per il 2001, dall'8,6% al 3,9% per il 2002. Dal secondo semestre del 2002 la situazione dovrebbe migliorare e gli investimenti dovrebbero tornare a lievitare a tassi superiori al 5-6% l'anno.** Si tratta tuttavia di proiezioni previsionali fortemente caratterizzate dall'incertezza poiché le decisioni di investimento sono quelle più correlate alle aspettative e al clima di fiducia, né è pensabile che gli incentivi Tremonti – finalizzati ad anticipare investimenti già programmati – sortiscano effetti taumaturgici. **Gli investimenti in costruzioni presentano invece oscillazioni assai minori cosicché, come previsto, il tasso di crescita per quest'anno dovrebbe attestarsi sul 2,7% e l'anno prossimo sull'1,6%.** Disaggregando ulteriormente questa voce, a fronte di una stazionarietà degli investimenti relativi all'edilizia privata non residenziale, quelli afferenti alla residenzialità dovrebbero

beneficiare della proroga del regime agevolativo fiscale e quelli a carattere pubblico dovrebbero lievitare per le strategie governative di irrobustimento della dotazione infrastrutturale del Paese.

L'inflazione è la variabile che desta minori preoccupazioni; durante il periodo estivo i prezzi alla produzione sono diminuiti rapidamente: il tasso di crescita tendenziale è passato dal 4,3% di aprile all'1,2% di agosto. Può dirsi dunque esaurita l'onda lunga dell'aumento delle quotazioni del greggio come è dimostrato da un lato dall'andamento dei prezzi dei prodotti intermedi sui quali l'energia pesa fortemente e dall'altro dalle dinamiche dei prezzi dei beni destinati al consumo: pelli, tessile, legno e mobili. **Per fine anno è ipotizzabile un'ulteriore contrazione dei prezzi alla produzione grazie alla basse quotazioni del greggio** (i Paesi produttori finora si sono dimostrati responsabili nel non appesantire ulteriormente una già difficile situazione internazionale) **e ai prezzi cedenti dei prodotti alimentari** (prima gonfiati dalle epidemie di afta epizootica e di BSE). **Scendono anche i prezzi al consumo attestatisi sul 2,6% a settembre;** su tale flessione incidono i più bassi costi tanto dei prodotti oil quanto dei prodotti alimentari, mentre le componenti endogene non evidenziano allentamenti di sorta. Le tensioni inflazionistiche tenderanno a depotenziarsi e **già nella primavera del prossimo anno l'inflazione tendenziale dovrebbe rimanere entro la soglia dell'1,5%**. Ci si chiede **se l'introduzione fisica dell'Euro determinerà spinte rialziste sui prezzi.** In teoria ciò non dovrebbe accadere trattandosi di una mera operazione aritmetica; in pratica per i prezzi bassi relativi a prodotti quotidianamente acquistati (il latte, le sigarette, il giornale) saranno **possibili esigui aggiustamenti tanto verso l'alto quanto verso il basso**, per i prezzi riferiti a beni acquistati non frequentemente inizialmente si assisterà ad arrotondamenti favorevoli all'acquirente nella considerazione dell'opportunità di fidelizzarlo, poi potrebbero registrarsi lievitazioni al momento non quantificabili. Sarà ad esempio rilevante verificare i comportamenti dei servizi di pubblica utilità relativamente ai biglietti del tram, del treno, etc.). In definitiva **le turbative ingenerate dal passaggio alla moneta unica saranno limitate** anche perché la crisi economica scoraggerà incrementi generalizzati dei prezzi. **Per il 2003-2004 l'andamento dell'inflazione risentirà del mutamento del ciclo economico:** il ritorno su un sentiero espansivo farà tornare su il prezzo delle materie prime energetiche e non. **L'inflazione importata toccherà il 2,5% e il costo del lavoro non seguirà tracciati tali da sterilizzare le tensioni sui prezzi.** Insomma, l'inflazione alla produzione crescerà al ritmo dell'1,5% l'anno e **l'inflazione al consumo supererà i 2 punti percentuali**, un valore sostanzialmente allineato con la media europea. **Tuttavia permarranno alcuni decimi di differenza rispetto a Germania e soprattutto Francia.** Perché? Una valutazione comparativa ci fa capire che lo shock che ha investito i prezzi dei beni energetici ed alimentari è stato analogo; il problema dunque è un altro e investe tanto i beni (soprattutto quelli a forte intensità di lavoro) quanto i servizi (segnatamente le assicurazioni, i

servizi legati al tempo libero, e al turismo, i servizi bancari, la telefonia). **Imputato del divario inflazionistico tra l'Italia ed i maggiori Paesi europei non è il costo del lavoro** poiché nel nostro Paese i salari sono mediamente più bassi che altrove. Sembra invece che in Italia la produttività sia inferiore e, soprattutto, che vi siano **limiti abnormi alla concorrenza.** Molto rimane ancora da liberalizzare, troppi sono i mercati a tutt'oggi protetti e regolamentati. Un'azione di ulteriore liberalizzazione favorirebbe i prezzi bassi e indurrebbe effetti positivi su crescita ed occupazione. E' un problema che sta particolarmente a cuore all'Unione Europea la quale ha ripetutamente invitato i Paesi membri a aumentare la concorrenza nel settore delle telecomunicazione e dei servizi a rete e nei servizi di pubblica utilità elettricità gas, servizi postali, trasporto aereo e ferroviario. Per l'Italia le liberalizzazioni nei settori elettrico, delle municipalizzate e dei servizi postali sono ormai maturi.

Infine il mercato del lavoro: le rilevazioni estive attestano come la decelerazione ciclica della domanda aggregata depotenzi la **spinta alla creazione di nuovi posti di lavoro che è passata dal 3% nel 2000 al 2% di aprile fino all'1,8% di luglio** quando si è certificato che l'industria ha perso 48 mila addetti, l'agricoltura 7 mila, mentre i servizi ne acquistano 164 mila. Dei 127 mila nuovi occupati 95 mila sono nel Centro-Nord e 50 mila sono donne. La concessione di un credito di imposta per ogni nuovo occupato stabile ha fatto sì che la maggior parte delle nuove posizioni lavorative sia relativo a lavori a tempo determinato, mentre non decolla il part-time. **Il tasso di disoccupazione è parallelamente al 9,4% delle forze di lavoro.** Per il futuro è pensabile che la nuova flessibilità introdotta nel mercato del lavoro determini una maggiore reattività dell'occupazione alla recessione economica, così come con la ripresa il dinamismo del mercato del lavoro dovrebbe vivacizzarsi assai rapidamente. **A fine 2001 gli occupati saranno cresciuti di 400 mila unità (+1,9%),** i nove decimi dei quali lavoratori dipendenti e per tre quarti nel terziario. **Nel 2002 la crescita degli occupati sarà solo dello 0,7%,** che non è un valore trascurabile se si considera che in passato tassi di crescita così leggeri del PIL ingeneravano tensioni sul mercato del lavoro. **Sempre nel 2002 il tasso di disoccupazione si stabilizzerà sul 9,6%.** I maggiori guadagni occupazionali saranno nel settore dei servizi (+90 mila unità) mentre l'industria ridurrà gli organici di 11 mila addetti. **Nel biennio successivo gli alti tassi di crescita spingeranno l'occupazione oltre l'1% l'anno** consentendo di creare oltre 200 mila posti di lavoro in più ed il tasso di disoccupazione arriverà all'8,6%. **Tra i fattori critici rimangono gli squilibri territoriali e per qualifiche e il basso tasso di occupazione** per alzare il quale occorre un complesso di provvedimenti integrati che vanno dal trasferimento di imprese al Sud e di lavoratori al Nord all'incentivazione del lavoro femminile, dalla dilazione dei pensionamenti alla strutturazione di nuovi percorsi di formazione scolastica e di orientamento professionale.

LO SCENARIO INTERNAZIONALE

Area territoriale	2000	2001	2002	2003	2004
PRODOTTO INTERNO LORDO (var %)					
Stati Uniti	4,1	0,9	0,5	3,3	3,2
Giappone	1,5	-0,9	-0,4	2,3	2,7
Germania	3,1	0,8	1,0	2,8	3,1
Francia	3,3	1,8	1,2	3,0	3,1
Gran Bretagna	3,0	1,9	1,2	2,9	3,3
Italia	2,9	1,8	1,2	2,6	2,9
Spagna	4,1	2,4	1,6	2,8	3,4
UEM	3,3	1,4	1,2	2,9	3,2
Ocse	3,5	1,0	0,8	3,0	3,2
Non-Ocse	6,2	2,6	3,1	4,5	4,8
DOMANDA INTERNA (var %)					
Stati Uniti	5,7	0,8	0,2	3,4	3,2
Giappone	0,8	0,0	-0,1	1,9	2,7
Germania	2,0	0,4	1,2	2,6	3,0
Francia	3,5	2,0	1,5	2,9	2,8
Gran Bretagna	3,6	2,4	1,5	2,4	2,6
Italia	2,3	1,4	1,9	2,8	2,7
Spagna	4,2	2,2	1,7	2,5	2,9
UEM	2,8	1,3	1,5	2,7	2,9
Ocse	3,5	1,2	0,9	2,9	3,0
Non-Ocse	6,3	2,6	3,4	4,3	4,9
INFLAZIONE					
Stati Uniti	3,4	2,8	1,1	1,4	2,1
Giappone	-1,1	-0,6	0,0	1,2	2,0
Germania	2,1	2,5	1,4	2,0	2,0
Francia	1,8	1,7	1,3	1,9	1,9

Gran Bretagna	0,8	1,2	1,2	2,5	2,5
Italia	2,6	2,8	1,7	2,1	2,2
Spagna	3,5	3,6	2,0	2,7	2,6
UEM	2,3	2,6	1,6	2,1	2,1
Ocse	2,6	2,3	1,4	1,9	2,3
Non-Ocse	6,4	5,5	4,3	4,1	4,7
SALDO DI C/C (in % del PIL)					
Stati Uniti	-4,5	-3,8	-3,7	-3,7	-3,7
Giappone	2,5	1,7	1,6	1,6	1,9
Germania	-1,2	-0,8	-0,5	-0,5	-0,4
Francia	0,8	1,0	0,9	0,8	1,0
Gran Bretagna	-1,5	-2,4	-2,8	-2,5	-2,2
Italia	-0,2	0,1	0,0	-0,4	-0,2
Spagna	-3,9	-3,5	-3,3	-3,2	-3,4
UEM	-0,6	-0,8	-0,8	-0,8	-0,7
Ocse	-1,3	-1,3	-1,2	-1,3	-1,2
Non-Ocse	4,2	3,3	2,0	2,7	2,3
DATI GLOBALI					
PIL MONDIALE (var. %)	4,6	1,7	1,8	3,7	3,9
COMMERCIO INTERN. (var %)	12,9	1,8	3,1	7,6	9,4

UNIONE ECONOMICA E MONETARIA EUROPEA

Indicatori	2000	2001	2002	2004	2005
PIL E COMPONENTI DELLA DOMANDA:					
- Pil	3,3	1,4	1,2	2,9	3,2
- consumi privati	2,6	1,6	1,5	2,3	2,6
- investimenti totali	4,6	1,6	1,4	4,2	4,8
- domanda interna totale	2,8	1,3	1,5	2,7	2,9
- domanda interna al netto scorte	2,9	1,6	1,5	2,6	2,9
SALDO MERCI IN % DEL PIL	0,6	0,8	0,9	0,8	0,8
RAGIONE DI SCAMBIO	-5,6	0,4	1,0	-0,6	-0,5
INDICE ARMON. DEI PREZZI AL CONSUMO	2,3	2,6	1,6	2,1	2,1
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,9	8,4	8,4	8,1	7,8
AVANZO SETT. PUBBL. IN % DEL PIL	-0,7	-1,3	-1,1	-0,8	-0,4

LE PREVISIONI PER L'ITALIA

INDICATORI	2000	2001	2002	2003	2004
PRODOTTO INTERNO LORDO	2,9	1,8	1,2	2,6	2,9

IMPORTAZ. DI MERCI E SERVIZI	8,3	3,4	4,5	9,0	8,6
SPESA DELLE FAMIGLIE	2,9	1,7	1,7	2,3	2,7
SPESA DELLE A.P. E DELLE ISP	1,7	1,0	0,9	0,7	0,4
INVESTIMENTI MACCHINARI E ATTREZZ.	7,8	0,7	4,2	6,3	4,8
INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI	3,6	2,7	1,6	1,9	1,1
ESPORTAZIONI DI MERCI E SERVIZI	10,2	4,8	2,3	7,9	9,0
DOMANDA INTERNA TOTALE	2,3	1,4	1,9	2,8	2,7
SALDO MERCI (MILIARDI DI LIRE CORR.)	22.794	33.219	34.342	27.028	30.734
RAGIONE DI SCAMBIO (VAR. %)	-7,4	0,7	2,2	-0,8	-0,6
INDICE GENERALE PREZZI AL CONSUMO	2,6	2,8	1,7	2,1	2,2
RETRIBUZ. PRO-CAPITE INDUSTRIA	2,4	2,7	2,8	3,0	3,5
INDICE GENERALE PREZZI PRODUZIONE	6,0	1,9	0,1	1,4	1,7
REDDITO DISPONIB. A PREZZI COSTANTI	2,0	1,7	1,4	1,9	2,5
OCCUPAZIONE TOTALE (VAR. %)	1,5	1,5	0,5	0,9	1,2
INDICE GENERALE PRODUZ INDUSTRIALE	3,1	-0,6	0,8	2,6	2,8
GRADO UTIL. CAP. PROD. NELL'INDUST.	94,8	93,8	94,0	95,2	94,6
INDEBITAMENTO DELLE A.P.	7.560	30.371	24.644	17.507	11.993
- IN % DEL PIL	0,3	1,3	1,0	0,7	0,4
INTERESSI PASSIVI A.P. IN % DEL PIL	6,5	6,2	6,0	5,7	5,5
RAPPORTO DEBITO AP/PIL (DEF. UE)	110,5	108,7	106,8	103,7	100,2
TASSO SUI BOT A 3 MESI	4,2	4,1	3,1	3,8	4,6
TASSO MEDIO SUGLI IMPIEGHI BANCARI	6,3	6,4	5,6	6,0	6,7
TASSO MEDIO SUI TITOLI DI STATO	5,6	5,2	5,1	5,5	5,3

LE PREVISIONI DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE (novembre 2001)

Il Fondo Monetario Internazionale, nel **rivedere al ribasso le stime di crescita per il 2001 ed il 2002**, ha nel contempo osservato che l'incertezza sull'evoluzione dell'economia mondiale è massima. Ad ottobre le proiezioni a quest'anno e all prossimo indicavano rispettivamente un tasso di incremento del PIL mondiale del 2,6% e del 3,5%. **Oggi le prefigurazioni previsionali segnalano un +2,4%** per entrambi gli anni che è la soglia sotto la quale tecnicamente la maggior parte degli economisti formula la diagnosi di recessione.

Le principali "aree-sistema" dell'economia mondiale sono coinvolte nel rallentamento complessivo:

- **per gli Stati Uniti il FMI congettura un tasso di espansione dell'1,1% nel 2001 e dello 0,7% nel 2002** (ad ottobre le valutazioni indicavano rispettivamente un +1,3% e un + 2,2%);
- **l'area Euro dovrebbe crescere dell'1,7% nel 2001 e dell'1,4% nel 2002** (+1,8% e +2,2% ad ottobre);
- **prospettive di recessione per il Giappone con un decremento previsto del PIL dello 0,9% quest'anno e dell'1,3% l'anno prossimo** (-0,5% e +0,2% nelle precedenti previsioni).

Queste **previsioni del Fondo Monetario Internazionale sono state giudicate eccessivamente pessimistiche** da molti commentatori. Perfino a livello di G20, pur consentendo che l'attacco terroristico dell'11 settembre ha prolungato il rallentamento dell'economia globale, si ritiene che già a metà del 2002 si evidenzierà una sensibile ripresa. Anche per l'Italia il Governatore Fazio ha contestato le stime del FMI (+1,2%) e ha sostenuto essere decisivi i dati del PIL afferenti all'ultimo trimestre di quest'anno e al primo trimestre del 2002. Solo in presenza di tali dati si potranno rielaborare le previsioni di crescita per l'anno prossimo.

In particolare **i Ministri finanziari del gruppo dei 20 riuniti ad Ottawa hanno affermato, in sostanziale contrasto con il FMI, che l'economia mondiale è vicina al giro di boa.** Lo snodo di discontinuità tra

recessione ed espansione è fissato per il secondo semestre del 2002. Gli Stati Uniti torneranno presto a tassi di crescita attorno al 3%-4% grazie soprattutto alla manovra sui tassi di interesse e all'adozione di politiche espansive di deficit spending. Oggi – ha sostenuto Alan Greenspan – la curva dei rendimenti presenta delle palmari anomalie: i rendimenti a breve sono molto bassi grazie alle misure espansive e quelli a lunga assai elevati a causa dell'incertezza legata alla guerra in Afghanistan. Le aziende sono quindi disincentivate a formulare piani di investimento a medio-lunga scadenza. **Dunque a partire dal secondo semestre del 2002 con i tassi a breve vicini allo zero e la ripresa dell'indebitamento alla lunga si tornerà a ritmi rapidamente espansivi per cui la crescita media a fine 2002 potrà essere dell'1%** (contro lo 0,7% delle previsioni del Fondo).

LE NUOVE PREVISIONI DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

AREA GEOGRAFICA	PIL 2002
MONDO	+2,4
UEM	+1,4
STATI UNITI	+0,6
GIAPPONE	-1,3
GERMANIA	+0,8
ITALIA	+1,2
PAESI IN VIA DI SVILUPPO	+4,7

L'ECONOMIC OUTLOOK DI AUTUNNO DELL'OCSE (novembre 2001)

Ci troviamo nel mezzo di una fase regressiva dell'economia mondiale, ma già dal prossimo anno si assisterà ad una decisa inversione ciclica. **Nel secondo semestre 2001 l'economia dei Paesi OCSE marcherà una contrazione dello 0,3% e quindi tecnicamente si entrerà in una fase di recessione.** Né potrebbe essere altrimenti data la crisi profonda che ha investito il Giappone, la fragilità della congiuntura europea e l'avvitamento involutivo riscontrabile negli Stati Uniti, motore dell'economia mondiale. Ma a partire dalla seconda parte del prossimo anno si avvierà la ripresa con una durata e una intensità davvero ragguardevoli. Peraltro l'OCSE continua a caldeggiare riforme strutturali,

liberalizzazioni dei mercati, flessibilità del lavoro quali stelle polari delle scelte macroeconomiche dei singoli Paesi, essendo precondizioni per lo sviluppo e l'ampliamento della base occupazionale. Tra i rischi indicati il rialzo del prezzo del petrolio, gli squilibri dei mercati finanziari, la timidezza della domanda dei consumatori e la scarsa propensione delle imprese ad investire per effetto delle incertezze della situazione politico-militare a livello internazionale.

Ecco le prefigurazioni previsionali riferite a ciascuna area geografica.

Stati Uniti. Nel 2002 l'economia statunitense dovrebbe crescere solamente dello 0,7%. Il prossimo anno sarà a due facce: recessione nel primo semestre ed espansione nel secondo. A stimolare la ripresa saranno i tagli dei tassi (che potrebbero ulteriormente scendere) e le misure di sollecitazione fiscale. Per evitare surriscaldamenti inflazionistici, gli stimoli monetari dovrebbero terminare non appena il vento della domanda aggregata spingerà la nave della produzione industriale. **Nel 2003, una volta innescatasi la fase espansiva, il PIL crescerà al ritmo del 3,8%.**

Eurolandia. L'Europa, per quanto meno esposta al vento nero della recessione, presenta un indebolimento sensibile delle proprie performance: **le previsioni per quest'anno non superano un incremento del PIL dell'1,7% e per l'anno prossimo il valore scende all'1,5%.** Tuttavia la BCE ha un'arma importante: la possibilità di operare tagli dei tassi più drastici che negli USA dove gli spazi attuali sono ridotti da una politica monetaria fin troppo aggressiva della FED. Con tassi al 3% nel 2002 (l'1,2% in meno rispetto all'anno in corso) il PIL dovrebbe crescere nel 2002 dell'1,4-1,5% e nel 2003 del 3% (ma allora i tassi dovrebbero essere al 3,8%).

Giappone. Situazione da "profondo rosso" nell'area nipponica: **solo nel 2003 la situazione migliorerà (PIL a +0,8%)** dopo due anni di conclamata recessione: **-0,7% nel 2001 e -1,0% nel 2002.**

Italia. L'OCSE ridimensiona le previsioni del Governo sulle prospettive dell'economia italiana: **quest'anno il PIL**

dovrebbe crescere dell'1,7%-1,8% (2% era la stima del Governo), **l'anno prossimo dell'1,2%-1,3%** (1 punto percentuale abbondante in meno delle previsioni del Governo) quale risultante di un +1,1% del PIL nel primo semestre e di un +2,5% nel secondo semestre, **l'anno successivo del 2,8%** (contro il 3%). I motivi della revisione al ribasso delle stime del Governo vanno enucleati nel fatto che i proventi derivanti dall'alienazione degli immobili pubblici saranno inferiori alle aspettative, mentre permane una notevole incertezza riguardo alle conseguenze del rimpatrio dei capitali allocati illegalmente all'estero. **Il rapporto deficit/PIL scenderà dall'1,4% nel 2001** (contro l'1,1% contenuto nella Relazione Previsionale e Programmatica) **all'1,1% nei due anni successivi** (0,5% è il valore indicato dal Governo) pari a circa 7,23 miliardi di euro. In netta flessione **l'inflazione: dal 2,8% nel 2001 all'1,7% nel 2002.** Sui **10 punti percentuali il tasso di disoccupazione.** Al fine di consentire all'apparato produttivo di dispiegare fino in fondo le sue potenzialità e di inalveare il nostro Paese in un robusto alveo di sviluppo, il FMI chiede rapide riforme strutturali tra cui una radicale revisione del sistema pensionistico chiamato a transitare dal modulo a ripartizione al modulo contributivo. Inoltre, sul fronte del mercato del lavoro, una maggiore flessibilizzazione contrattuale e una differenziazione dei salari in funzione della produttività si impongono come ineludibili.

LE PREVISIONI OCSE SUL PIL

AREA GEOGRAFICA	2000	2001	2002	2003
GIAPPONE	1,7	-0,7	-1,0	0,8
UEM	3,4	1,6	1,4	3,0
STATI UNITI	5,0	1,1	0,7	3,8
OCSE	4,1	1,0	1,0	3,2
GRAN BRETAGNA	3,0	2,3	1,7	2,5
ITALIA		1,8	1,2	

LE PREVISIONI DELL'UNIONE EUROPEA (novembre 2001)

Nelle sue tradizionali Proiezioni economiche d'autunno, l'Unione Europea distingue la **degradata situazione attuale** dalle **prospettive di ripresa dalla metà del prossimo anno**, escludendo comunque una vera e propria recessione. L'economia europea infatti, a differenza degli Stati Uniti, non è caratterizzata da gravi squilibri, presenta un ingente risparmio consolidato, beneficia di un certo surplus dei conti correnti e non è appesantita da un eccesso di capacità produttiva.

Sulla situazione attuale gravano alcune variabili non propriamente positive:

- la situazione politico-militare internazionale;
- l'aumento dei rischi legati alla circolazione;
- gli squilibri dell'economia americana.

Venendo ai valori prefigurati, emerge innanzitutto la **forte revisione al ribasso delle stime effettuate in primavera** quando si prevedeva un incremento del PIL poco sotto i 3 punti percentuali. Ora invece **per l'Unione a 15 quest'anno il PIL dovrebbe crescere dell'1,7%, l'anno prossimo dell'1,4% e nel 2003 del 2,9%**. Si tratta, a ben vedere, di valori assai diversi - meno oscillanti, più stabili

- da quelli che si registreranno negli **Stati Uniti (+0,9%, +0,5% e +3,9%)** e in **Giappone (-0,6%, -0,9% e +0,5%)**.

La maglia nera a livello europeo sarà indossata dalla **Germania che crescerà nel 2001 e nel 2002 solo dello 0,7% (+2,2% e +2,6% secondo le precedenti previsioni) per poi sveltare al 2,8% nel 2003**. La **maglia rosa spetterà all'Irlanda con +6,5% nel 2001, +3,3% nel 2002 e +5,5% nel 2003**, seguita dal Lussemburgo e dalla **Grecia (+4,1%, +3,5% e 4,2%)**; ma anche la **Spagna crescerà a ritmi superiori alla media europea: +2,7%, +2,0% e +3,2%**. Prospettive non negative nemmeno per la **Francia che marcherà quest'anno un +2%, per poi flettere l'anno prossimo all'1,5% e risalire l'anno successivo al 2,6%**; leggermente superiori le performance della **Gran Bretagna**.

L'andamento del PIL a livello europeo è riconducibile in larga misura al crollo degli investimenti passati dall'8,1% del 2000 allo 0,7% nel 2001, mentre nel 2002 è previsto un +1,2% e un +5,2%.

Un altro segnale negativo viene dalle stime sulla **disoccupazione** che tornerà a crescere per la prima volta

dal 1997: infatti **essa si attesterà sull'8,6% nel 2002 (lo 0,3% in più del 2001) per poi scendere all'8,2% l'anno successivo**.

Sul fronte inflazionistico grazie alla politica dei redditi e all'assenza di tensioni sui prezzi del petrolio si assisterà ad un andamento più che soddisfacente: **+1,8% in media d'anno nel prossimo biennio è l'inflazione attesa**.

In aumento negli UE-15 (dal -0,5% del 2000 a -0,9% quest'anno e al -0,6% il prossimo) il **deficit dei conti pubblici**, che seguirà un trend discendente solo nel 2003 (1%). Tra le **situazioni finanziarie più preoccupanti vi è quella tedesca il cui deficit è raddoppiato nel corso di quest'anno (dall'1,2% del 2000 al -2,5% nel 2001)**. Anche in Francia la situazione peggiorerà per poi riassetarsi.

Per l'Italia si attende un **ridimensionamento della crescita nel 2002 (da un PIL pari all'1,8% a +1,3%) e una decisa accelerazione nel 2003 (+2,7%)**. Quanto al deficit per quest'anno ed il prossimo si prevede un **disavanzo dell'1,2% e una decelerazione per il 2002 (-0,9%)**, valori peraltro lontani dalle stime del Governo.

PREVISIONI DELL'UNIONE EUROPEA

PAESI	% PIL			DEFICIT		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
AUSTRIA	1,1	1,2	2,4	-0,2	-0,4	0,4
BELGIO	1,3	1,3	2,8	0,0	-0,2	0,1
FRANCIA	2,0	1,5	2,6	-1,5	-2,0	-1,6
GERMANIA	0,7	0,7	2,8	-2,5	-2,7	-2,2
GRECIA	4,1	3,5	4,2	0,0	0,3	0,8
IRLANDA	6,5	3,3	5,5	2,4	1,8	1,8
ITALIA	1,8	1,3	2,7	-1,2	-1,2	-0,9
OLANDA	1,5	1,5	3,1	1,3	0,5	1,4
PORTOGALLO	1,7	1,5	2,3	-2,0	-1,6	-1,4
SPAGNA	2,7	2,0	3,2	0,1	-0,2	0,0
DANIMARCA	1,3	1,6	2,5	2,2	1,6	2,0
SVEZIA	1,4	1,6	2,6	3,9	1,6	1,9
GRAN BRETAGNA	2,3	1,7	3,0	1,2	0,4	0,5
UNIONE EUROPEA - 15	1,7	1,4	2,9	-0,5	-0,9	-0,6

LA CONGIUNTURA DEL 3° TRIMESTRE 2001

per il comparto manifatturiero della provincia di
Vicenza

Tutti i settori

CONSUNTIVO

Le 388 imprese vicentine che hanno partecipato attivamente alla prima rilevazione congiunturale del

2001 hanno evidenziato un clima generale di rallentamento economico, evidenziato dalla flessione dei principali indicatori, sia strutturali che congiunturali.

Il numero medio di ore lavorato settimanalmente per operaio è stato di 39,5 h., mentre la percentuale di utilizzazione degli impianti si è attestata 78,1%. La percentuale di fatturato dovuta ad export si è attestata su di un valore del 47,4%, in linea con quello rilevato nel corso delle precedenti indagini. Il portafoglio ordini è stato assicurato per un periodo di due mesi. La variazione occupazionale è stata leggermente negativa (-0,2%), dato comunque da non sottovalutare considerando che si tratta di un indicatore soggetto a variazioni minimali nel contesto della nostra economia provinciale.

In comparazione con lo stesso periodo dell'anno precedente, il terzo trimestre del 2001 ha posto in evidenza una flessione produttiva dello 0,3%, una spinta inflattiva ancora sensibile (+1,7%) e un lieve ridimensionamento del fatturato (-0,4%).

Nel raffronto con il secondo trimestre dell'anno la produzione è calata del 7,7%, il fatturato del 7,3%, la

domanda interna del 3,2%, mentre quella estera è diminuita del 3,1%. Altri indicatori di confronto trimestrale hanno confermato il generale stato di affaticamento dell'economia vicentina: la capacità produttiva è diminuita dello 0,5% ed i prezzi dello 0,3%.

PREVISIONI

Il complesso dell'industria manifatturiera vicentina prefigura un semestre carico di incertezza, con lieve flessione o stazionarietà di tutti gli indicatori congiunturali.

Ad un leggero calo produttivo corrisponderà anche una flessione degli ordinativi sul mercato interno, mentre quelli esteri rimarranno presumibilmente invariati. Il leggera flessione anche l'occupazione. I prezzi di vendita praticati dalle aziende si preannunciano in calo, il che può preludere ad un possibile ridimensionamento della spinta inflattiva.

Tutti i settori

CONSUNTIVO DEL 3° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI OTTOBRE 2001 – MARZO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	39,5 h.	PRODUZIONE	-0,1%
% utilizzazione impianti	78,1%	OCCUPAZIONE	-0,1%
% fatturato dovuta ad export	47,4%	DOM. INTERNA	-0,9%
Portafoglio ordini (mesi)	2	DOM. ESTERA	0,0%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-0,2%	PREZZI	-0,6%
Var. produzione (trim. prec.)	-7,7%		
Var. produzione (trim. corr.)	-0,3%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	-0,5%		
Var. costi (trim. prec.)	-0,9%		
Var. prezzi (trim. prec.)	-0,3%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+1,7%		
Var. fatturato (trim. prec.)	-7,3%		
Var. fatturato (trim. corr.)	-0,4%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-3,2%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	-3,1%		

Settore alimentare

CONSUNTIVO

Nel settore alimentare il numero di ore lavorate settimanalmente è risultato al di sotto del dato medio dell'industria manifatturiera (33,1 h.), mentre la percentuale di utilizzazione degli impianti è stata del

77,3%. Tra le imprese che hanno risposto al questionario appena il 7% ha segnalato di avere attività di interscambio con l'estero. Allo stesso modo il portafoglio ordini del settore è risultato alquanto breve (1 mese). Il saldo tra assunzioni e cessazioni è ampiamente positivo (+7,6%).

Nel confronto su base annua il settore alimentare ha registrato un aumento della produzione del 4,8%, mentre i prezzi di vendita sono cresciuti del 3,1%. Il fatturato è cresciuto del 6,8%.

La comparazione con il secondo trimestre del 2001 ha evidenziato una crescita produttiva del 3,4%, nonché una riduzione della capacità produttiva dell'1,6% e un incremento dei costi di produzione dell'1%. I prezzi di vendita sono lievemente diminuiti (-0,2%), mentre gli ordinativi sono aumentati in misura molto rilevante (+13,4% la domanda interna, +15,4% quella estera). Il fatturato invece è calato del 16,2% rispetto al trimestre precedente.

PREVISIONI

A fronte di una domanda interna che si prospetta stazionaria, l'incremento della domanda estera del 5% garantirà una crescita produttiva ed occupazionale, entrambe quantificabili nell'ordine dello 0,5%. L'aumento dei prezzi di vendita potrà rivelarsi considerevole (+3,9%).

Alimentare

CONSUNTIVO DEL 3° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI OTTOBRE 2001 – MARZO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	33,1 h.	PRODUZIONE	0,5%
% utilizzazione impianti	77,3 %	OCCUPAZIONE	0,5%
% fatturato dovuta ad export	7%	DOM. INTERNA	0,0%
Portafoglio ordini (mesi)	1	DOM. ESTERA	5,0%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+7,6%	PREZZI	3,9%
Var. produzione (trim. prec.)	+3,4%		
Var. produzione (trim. corr.)	+4,8%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	-1,6%		
Var. costi (trim. prec.)	+1,0%		
Var. prezzi (trim. prec.)	-0,2%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+3,1%		
Var. fatturato (trim. prec.)	-16,2%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+6,8%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	+13,4%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+15,4%		

Settore tessile

CONSUNTIVO

A fronte di un numero di ore lavorate settimanalmente inferiore alla media (31,4 h.), il settore tessile ha

denotato una discreta gestione tecnico-produttiva, con una utilizzazione degli impianti che si è attestata sul livello del 74,4%. La percentuale di fatturato dovuta ad export è risultata pari al 53,2%, mentre il portafoglio ordini è stato assicurato per quasi due mesi. La variazione occupazionale registrata è stata ampiamente positiva (+2,3%).

Comparando il terzo trimestre del 2001 con l'analogo periodo del 2000, notiamo un cospicuo incremento produttivo (+10,7%), un leggero aumento dei prezzi di vendita (+0,9%) ed una rilevante crescita del fatturato (+12,2%).

Il confronto con il secondo trimestre dell'anno in corso delinea il seguente quadro: la produzione è diminuita sensibilmente (-8,5%), la capacità produttiva ha registrato un lievissimo aumento (+0,2%), i costi di

produzione sono diminuiti dell'1,6% mentre i prezzi di vendita hanno continuato a crescere (+1,4%); il fatturato è calato del 9%, mentre la domanda è diminuita discretamente nella componente interna (-0,9%) ed è cresciuta in quella estera (+5,3%).

PREVISIONI

Per il settore tessile si preannuncia un semestre di netto ridimensionamento, sia sul versante dell'offerta (-7,5% la produzione) che su quello della domanda (in calo in entrambe le componenti: -5,4% quella interna, -0,6% quella estera). L'occupazione potrebbe contrarsi sensibilmente (-0,9%), mentre i prezzi potranno subire rialzi nell'ordine dello 0,8%.

Tessile

CONSUNTIVO DEL 3° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI OTTOBRE 2001 – MARZO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	31,4 h.	PRODUZIONE	-7,5%
% utilizzazione impianti	74,4%	OCCUPAZIONE	-0,9%
% fatturato dovuta ad export	53,2%	DOM. INTERNA	-5,4%
Portafoglio ordini (mesi)	1,8	DOM. ESTERA	-0,6%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+2,3%	PREZZI	0,8%
Var. produzione (trim. prec.)	-8,5%		
Var. produzione (trim. corr.)	+10,7%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+0,2%		
Var. costi (trim. prec.)	-1,6%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+1,4%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+0,9%		
Var. fatturato (trim. prec.)	-9,0%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+12,2%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-0,9%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+5,3%		

Settore abbigliamento

CONSUNTIVO

Nel settore dell'abbigliamento le ore lavorate in media settimanalmente sono risultate nella media (38,9 h.), mentre gli impianti sono stati utilizzati in maniera del tutto ottimale (81,4%). La percentuale di fatturato dovuta ad export è risultata pari al 45,4% ed il portafoglio ordini ha garantito richieste per un periodo medio di tre mesi e mezzo. Il saldo occupazionale rilevato è stato negativo, per una variazione di -0,8%.

Raffrontando il trimestre luglio-settembre 2001 con lo stesso trimestre dell'anno precedente si evidenziano una variazione produttiva di -3,0%, un aumento dei prezzi del 3,2% e un incremento del fatturato pari al +3,1%.

In comparazione col trimestre precedente, il 3° periodo del 2001 evidenzia invece un decremento della produzione del 3,1%, una diminuzione o della capacità produttiva dell'1,2%, un lieve innalzamento dei costi

(+0,9%), una spinta inflattiva contenuta (+0,6%), nonché una variazione negativa della domanda sia nella componente interna (-2%) che in quella estera (-3,1%). Il fatturato è diminuito del 2,4%.

PREVISIONI

Le previsioni economiche per il settore dell'abbigliamento prefigurano un semestre nel quale, a fronte di una crescita produttiva del 4,5%, dettata probabilmente da ordini precedentemente acquisiti, vi sarà una flessione della domanda estera del 5%, compensata in minima parte da un leggerissimo aumento di quella interna (+0,1%). La flessione occupazionale potrà essere piuttosto brusca (-1,8%), mentre l'inflazione dei prezzi del settore si manterrà elevata (+2,4%).

Abbigliamento

CONSUNTIVO DEL 3° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI OTTOBRE 2001 – MARZO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	38,9 h.	PRODUZIONE	4,5%
% utilizzazione impianti	81,4%	OCCUPAZIONE	-1,8%
% fatturato dovuta ad export	45,4%	DOM. INTERNA	0,1%
Portafoglio ordini (mesi)	3,5	DOM. ESTERA	-5,0%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-0,8%	PREZZI	2,4%
Var. produzione (trim. prec.)	-3,1%		
Var. produzione (trim. corr.)	-3,0%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	-1,2%		
Var. costi (trim. prec.)	+0,9%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,6%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+3,2%		
Var. fatturato (trim. prec.)	-2,4%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+3,1%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-2,0%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	-3,1%		

Settore pelli, cuoio e calzature

CONSUNTIVO

Nonostante la pausa estiva il settore conciario vicentino ha continuato a lavorare a ritmi forzati sotto il profilo dell'utilizzazione del personale (41,3 h. come media settimanale pro capite), con una discreta utilizzazione degli impianti (76,1%). La lunghezza del portafoglio ordini si è attestata ad un mese e mezzo. La percentuale di fatturato dovuta ad export è stata del 55,3%. Il saldo tra assunzioni e cessazioni ha determinato un sensibile decremento occupazionale (-1,1%).

Nel confronto su base annua la produzione è diminuita dell'1,6%, i prezzi hanno subito un'impennata pari al 5% ed il fatturato è diminuito dell'1,9%.

Nella comparazione su base trimestrale la produzione si è ridotta del 17,7% mentre la capacità produttiva si è ridimensionata dell'1,1%. Tanto i costi quanto i prezzi

di vendita hanno subito un decremento: del 3,1% i primi, dello 0,4% i secondi. Il fatturato è calato bruscamente del 14,9%, ed anche la domanda è diminuita sia sul versante interno (-2,4%) che su quello estero (-7,3%).

PREVISIONI

Il settore continuerà a mantenere una buona capacità di assorbimento della manodopera (+0,6% la variazione occupazionale prevista per il semestre), ma dovrà ridurre sia la quantità di beni prodotti (-0,9%) che la quantità del venduto sul mercato interno (-1,4%). Viceversa aumenteranno presumibilmente gli ordini provenienti dall'estero (+1,8%), e le vendite potranno essere favorite anche da un decremento dei prezzi (-0,5%).

Pelli, cuoio e calzature

CONSUNTIVO DEL 3° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI OTTOBRE 2001 – MARZO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	41,3 h.	PRODUZIONE	-0,9%
% utilizzazione impianti	76,1%	OCCUPAZIONE	0,6%
% fatturato dovuta ad export	55,3%	DOM. INTERNA	-1,4%
Portafoglio ordini (mesi)	1,5	DOM. ESTERA	1,8%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-1,1%	PREZZI	-0,5%
Var. produzione (trim. prec.)	-17,7%		
Var. produzione (trim. corr.)	-1,6%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	-1,1%		
Var. costi (trim. prec.)	-3,1%		
Var. prezzi (trim. prec.)	-0,4%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+5,0%		
Var. fatturato (trim. prec.)	-14,9%		
Var. fatturato (trim. corr.)	-1,9%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-2,4%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	-7,3%		

Settore cartario e poligrafico

CONSUNTIVO

Nell'ambito della fabbricazione della carta e dell'editoria il numero medio di ore lavorate settimanalmente è stato pari a 36,1. La percentuale di utilizzazione degli impianti si è configurata ampiamente al di sopra norma (84,2%). Alquanto elevata è apparsa anche la percentuale di fatturato dovuta ad export (57,8%), mentre il portafoglio ordini è risultato un po' più lungo di un mese e mezzo. La variazione occupazionale nel trimestre è stata negativa (-0,5%).

Messo a paragone col terzo trimestre del 2000, il terzo trimestre del 2001 ha fatto rilevare un incremento del 2,3% della produzione, una flessione dei prezzi di vendita (-1,2%) e un fatturato quasi invariato (+0,2%).

Nel confronto trimestrale si segnalano la produzione virtualmente stazionaria (+0,1%), i costi in leggera

flessione (-0,2%), un calo dei prezzi (-0,7%), la lieve flessione del fatturato (-0,9%), la discreta diminuzione della domanda interna (-4,6%) e della domanda estera (-7,9%). La capacità produttiva è aumentata di poco (+0,4%).

PREVISIONI

In controtendenza rispetto alla generalità delle manifatture vicentine, il settore cartario e poligrafico preconizza un semestre di crescita della produzione (+8,8%) e della domanda, sia interna (+8%) che estera (+10,8%). Aumenterà anche l'occupazione in maniera sensibile (+0,9%). I prezzi invece rimarranno stabili.

Cartario e poligrafico

CONSUNTIVO DEL 3° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI OTTOBRE 2001 – MARZO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	36,1 h.	PRODUZIONE	8,8%
% utilizzazione impianti	84,2%	OCCUPAZIONE	0,9%
% fatturato dovuta ad export	57,8%	DOM. INTERNA	8,0%
Portafoglio ordini (mesi)	1,6	DOM. ESTERA	10,8%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-0,5%	PREZZI	0,0%
Var. produzione (trim. prec.)	+0,1%		
Var. produzione (trim. corr.)	+2,3%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+0,4%		
Var. costi (trim. prec.)	-0,2%		
Var. prezzi (trim. prec.)	-0,7%		
Var. prezzi (trim. corr.)	-1,2%		
Var. fatturato (trim. prec.)	-0,9%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+0,2%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-4,6%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	-7,9%		

Settore gomma e materie plastiche

CONSUNTIVO

Il numero di ore lavorate settimanalmente nel settore della gomma e delle materie plastiche è stato al di sopra della media generale (40,2 h.), mentre l'occupazione ha subito una rilevante contrazione (-2%). La percentuale di utilizzazione degli impianti si è attestata su un valore significativamente sub-ottimale (66,5%), mentre la quota di fatturato dovuta ad export è stata del 40%. Il portafoglio ordini si è collocato su una ampiezza temporale di poco inferiore ad un mese.

A paragone con il terzo trimestre del 2000, il periodo luglio-settembre 2001 ha registrato una notevole contrazione produttiva (-10,1%) ed un rilevante decremento del fatturato (-13,9%). Di contro i prezzi di vendita hanno subito rincari (+2%).

Nel raffronto trimestrale la produzione è apparsa in calo del 4,8%, mentre è aumentata la capacità

produttiva (+1,5%) e leggerissimamente anche i costi di produzione (+0,1%). Invariati i prezzi di vendita. Il fatturato si è rivelato in declino anche rispetto al trimestre precedente (-12,2%), mentre la domanda ha subito un pesante ridimensionamento, sia nella componente interna (-7,1%) che in quella estera (-8%).

PREVISIONI

Il settore prefigura una leggera contrazione occupazionale (-0,3%), mentre la produzione dovrebbe continuare ad aumentare (+1,1%), sia pure a ritmi ridotti rispetto ai periodi precedenti. Domanda interna ed estera si profilano entrambe in ascesa: la prima per un incremento stimato del 7,4%, la seconda del 6%. I prezzi aumenteranno dell'1,7%.

Gomma e materie plastiche

CONSUNTIVO DEL 3° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI OTTOBRE 2001 – MARZO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	40,2 h.	PRODUZIONE	1,1%
% utilizzazione impianti	66,5%	OCCUPAZIONE	-0,3%
% fatturato dovuta ad export	40%	DOM. INTERNA	7,4%
Portafoglio ordini (mesi)	0,9	DOM. ESTERA	6,0%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-2,0%	PREZZI	1,7%
Var. produzione (trim. prec.)	-4,8%		
Var. produzione (trim. corr.)	-10,1%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+1,5%		
Var. costi (trim. prec.)	+0,1%		
Var. prezzi (trim. prec.)	0,0%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+2,0%		
Var. fatturato (trim. prec.)	-12,2%		
Var. fatturato (trim. corr.)	-13,9%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-7,1%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	-8,0%		

Settore lavorazione minerali non metalliferi

CONSUNTIVO

Il lavoratori del settore ceramico sono stati impegnati molto intensamente (41,4 h.) nel corso del terzo trimestre dell'anno. Gli impianti sono stati utilizzati a livello sub-ottimale (76,7%), mentre la percentuale di fatturato dovuta ad export si è attestata su un buon valore (54,3%). La lunghezza del portafoglio ordini è risultata di oltre un mese e mezzo. Gli organici del settore sono diminuiti sensibilmente (-3%), perdendo le risorse umane acquisite nei trimestri precedenti.

Se consideriamo il terzo trimestre del 2000, notiamo come la produzione sia calata del 7%, mentre il fatturato è diminuito addirittura del 14,3%. A ciò si è aggiunta una moderata inflazione, con un aumento dei prezzi di vendita dell'1,5%.

Nel raffronto col trimestre precedente la produzione è calata del 7,9% e la capacità produttiva ha subito un

conseguente adeguamento (+2,6%); i costi nel complesso sono aumentati dell'1,2% ed i prezzi di vendita dello 0,2%; il fatturato è cresciuto notevolmente (+11%), mentre entrambe le componenti della domanda si sono diversificate: la domanda interna è calata (-3,1%) e quella estera è invece aumentata (+8,8%).

PREVISIONI

Il settore si dimostra ancora propenso ad assorbire manodopera (+0,8%), ma la situazione prospettata per la produzione (-1,8%) e per gli ordinativi (-2,5% quelli interni, -4,6% quelli esteri) induce a prevedere un periodo di generale affaticamento per le aziende ceramiche. In lieve flessione i prezzi di vendita (-0,4%).

Lavorazione minerali non metalliferi

CONSUNTIVO DEL 3° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI OTTOBRE 2001 – MARZO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	41,4 h.	PRODUZIONE	-1,8%
% utilizzazione impianti	76,7%	OCCUPAZIONE	0,8%
% fatturato dovuta ad export	54,3%	DOM. INTERNA	-2,5%
Portafoglio ordini (mesi)	1,6	DOM. ESTERA	-4,6%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-3,0%	PREZZI	-0,4%
Var. produzione (trim. prec.)	-7,9%		
Var. produzione (trim. corr.)	-7,0%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	-0,6%		
Var. costi (trim. prec.)	-1,5%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,1%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+1,5%		
Var. fatturato (trim. prec.)	-7,9%		
Var. fatturato (trim. corr.)	-14,3%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-3,1%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+1,1%		

Settore fonderie di 1° fusione

CONSUNTIVO

Il numero di ore lavorate settimanalmente nel settore delle fonderie di 1° fusione è stato quasi in linea con la media generale (38,5 h.), mentre l'occupazione ha subito una contrazione (-0,8%). La percentuale di utilizzazione degli impianti si è attestata su un valore significativamente sub-ottimale (70,5%), mentre la quota di fatturato dovuta ad export è risultata di appena il 7%. Il portafoglio ordini si è collocato su una ampiezza temporale di neanche un mese e mezzo.

A paragone con il terzo trimestre del 2000, il periodo luglio-settembre 2001 ha registrato una netta flessione produttiva (-10,9%) ed un decremento anche del fatturato (-1,9%). I prezzi di vendita hanno subito una moderata flessione (-1,1%).

Nel raffronto trimestrale la produzione è apparsa in forte calo (-20,7%), così come si è ridotta la capacità

produttiva (-7,2%) ed i costi di produzione (-0,5%). In flessione i prezzi di vendita (-1,1%). Il fatturato si è rivelato in calo deciso (-19,5%), mentre la domanda ha subito un brusco ridimensionamento nella componente interna (-12,8%) ed è rimasta stazionaria in quella estera.

PREVISIONI

A fronte di una situazione occupazionale invariata, la produzione e la domanda interna subiranno un discreto ridimensionamento (rispettivamente -3,9% e -2,7%). L'andamento della domanda estera continuerà ad essere positivo (+2,8%), così come sarà particolarmente elevato l'incremento dei prezzi di vendita (+2,9%).

Fonderie di 1° fusione

CONSUNTIVO DEL 3° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI OTTOBRE 2001 – MARZO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	38,5 h.	PRODUZIONE	-3,9%
% utilizzazione impianti	70,5%	OCCUPAZIONE	0,0%
% fatturato dovuta ad export	7%	DOM. INTERNA	-2,7%
Portafoglio ordini (mesi)	1,4	DOM. ESTERA	2,8%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-0,8%	PREZZI	2,9%
Var. produzione (trim. prec.)	-20,7%		
Var. produzione (trim. corr.)	-10,9%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	-7,2%		
Var. costi (trim. prec.)	-0,5%		
Var. prezzi (trim. prec.)	-1,1%		
Var. prezzi (trim. corr.)	-1,1%		
Var. fatturato (trim. prec.)	-19,5%		
Var. fatturato (trim. corr.)	-1,9%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-12,8%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	0,0%		

Settore meccanico

CONSUNTIVO

Nel settore meccanico il numero di ore lavorate settimanalmente si è rivelato al di sopra della media (40,3 h.), mentre è apparsa sub-ottimale la percentuale di utilizzazione degli impianti (77,5%). La percentuale di fatturato dovuta ad export si è attestata sul 45,8%. Gli ordinativi dal canto loro sono stati assicurati per periodi lunghi (2,3 mesi) ed il settore ha potuto anche registrare un certo incremento occupazionale (+0,6%).

Rispetto allo stesso trimestre dell'anno 2000 la produzione è cresciuta leggermente (+0,9%) e nel contempo il fatturato ha registrato una lieve accelerazione (+1,3%). I prezzi di vendita hanno subito un leggero aumento (+1,5%).

Nel raffronto col trimestre precedente la produzione è calata del 7,3%, i costi sono diminuiti dello 0,6% e i prezzi di vendita sono diminuiti dello 0,3%. Il fatturato si

è ridotto del 5,8%. La capacità produttiva si è adeguata registrando una variazione positiva dello 0,5%. Domanda interna ed estera hanno segnalato entrambe una tendenza negativa: la prima è calata del 3,3%, la seconda del 3,1%.

PREVISIONI

Il semestre a cavallo tra il 2001 e il 2002 si presenta particolarmente critico per il settore meccanico, uno dei pilastri portanti dell'industria vicentina. Appaiono in flessione tutti gli indicatori congiunturali, dalla produzione (-1,7%), all'occupazione (-0,5%), ad entrambe le componenti della domanda (rispettivamente -2,8% e -3,3%). Anche i prezzi di vendita si prospettano in decisa flessione (-1,7%) ad evidenziare una deflazione dei prezzi alla produzione.

Meccanico

CONSUNTIVO DEL 3° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI OTTOBRE 2001 – MARZO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	40,3 h.	PRODUZIONE	-1,7%
% utilizzazione impianti	77,5%	OCCUPAZIONE	-0,5%
% fatturato dovuta ad export	45,8%	DOM. INTERNA	-2,8%
Portafoglio ordini (mesi)	2,3	DOM. ESTERA	-3,3%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+0,6%	PREZZI	-1,7%
Var. produzione (trim. prec.)	-7,3%		
Var. produzione (trim. corr.)	+0,9%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+0,5%		
Var. costi (trim. prec.)	-0,6%		
Var. prezzi (trim. prec.)	-0,3%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+1,5%		
Var. fatturato (trim. prec.)	-5,8%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+1,3%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-3,3%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	-3,1%		

Settore legno e mobile

CONSUNTIVO

Per l'insieme degli ambiti di attività che sono preposti alla lavorazione del legno e/o alla produzione di mobili il numero di ore lavorate settimanalmente si è attestato sulle 39,4 h., mentre la percentuale di utilizzazione degli impianti è stata del 78,2%. La percentuale di fatturato dovuta ad export si è rivelata al di sotto della media dei vari settori manifatturieri (23,5%) ed il portafoglio ordini è stato assicurato per un periodo di quasi 2 mesi. E' stata poi rilevata una variazione occupazionale negativa (-0,7%).

Nel raffronto tra il secondo trimestre del 2001 ed il medesimo periodo del 2000 si è evidenziata una flessione produttiva dell'1,7%, a malapena compensata da un incremento del fatturato dello 0,6%. I prezzi, nel confronto su base annua, hanno registrato una leggera lievitazione (+0,7%).

Paragonando il trimestre in questione con il primo periodo dell'anno 2001 la variazione produttiva è stata lievemente positiva (+0,9%), ed il settore ha provveduto

ad incrementare la capacità produttiva degli impianti (+5,8%). I costi di produzione hanno avuto un incremento dell'1,6%, mentre i prezzi sono rimasti invariati. Il fatturato è cresciuto del 2,7%. Le componenti della domanda hanno assunto un andamento divergenti: si è infatti notato l'aumento della domanda interna (+1,7%) e la diminuzione di quella estera (-7,8%).

PREVISIONI

Anche il comparto mobiliario e della lavorazione del legno appare in controtendenza rispetto alla maggioranza dei settori manifatturieri. All'auspicato incremento produttivo del 6,4% seguiranno probabilmente un incremento del 5,3% della domanda interna ed un incremento del 9,3% di quella estera. La variabile occupazionale salirà dello 0,4%, mentre l'incremento dei prezzi sarà relativamente contenuto (+0,6%).

Legno e mobile

CONSUNTIVO DEL 3° TRIMESTRE 2001	PREVISIONI OTTOBRE 2001 - MARZO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	PRODUZIONE	6,4%
% utilizzazione impianti	OCCUPAZIONE	0,4%
% fatturato dovuta ad export	DOM. INTERNA	5,3%
Portafoglio ordini (mesi)	DOM. ESTERA	9,3%
Var. occupazionale (trim. prec.)	PREZZI	0,6%
Var. produzione (trim. prec.)		
Var. produzione (trim. corr.)		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)		
Var. costi (trim. prec.)		
Var. prezzi (trim. prec.)		
Var. prezzi (trim. corr.)		

Var. fatturato (trim. prec.)
Var. fatturato (trim. corr.)
Var. domanda interna (trim. prec.)
Var. domanda estera (trim. prec.)

Settore lavorazione metalli preziosi

CONSUNTIVO

Il settore orafa vicentina ha segnalato nel complesso un trimestre commercialmente orientato in senso espansivo, sia pure con una flessione dell'operatività aziendale da un punto di vista produttivo. Sono state 39,2 le ore lavorate in media ogni settimana da ciascun operaio, e la percentuale di utilizzazione dei macchinari si è attestata sul valore di 75,6%. L'incidenza dell'export sul fatturato si è mantenuta a livelli elevati (72%) e gli ordinativi sono rimasti garantiti per un periodo di compreso tra un mese e mezzo e due mesi. I posti di lavoro nel settore sono aumentati dello 0,4%.

Se paragonato allo stesso periodo del 2000, il secondo trimestre del 2001 ha visto una flessione produttiva del 5,8%, una contenuta variazione dei prezzi (+0,1%) ed una riduzione del fatturato (-7,5%).

Nel raffronto su base trimestrale la produzione ha avuto una diminuzione più contenuta (-1,2%), di entità

analoga alla contrazione della capacità produttiva (-1,1%). I costi di produzione sono addirittura diminuiti del 2,3%, così come i prezzi di vendita (-0,4%). Ciò non ha avuto ripercussioni evidenti sulla domanda, la quale è cresciuta sia nella componente interna (+0,4%) che in quella estera (+4,6%). Anche il fatturato ha registrato un leggero incremento (+1,8%)%.

PREVISIONI

Alle ottime performance registrate dal settore fino a pochi mesi fa si contrappone ora un quadro previsionale di difficoltà sia sul versante produttivo (-0,8%) che su quello commerciale (-1,2% la domanda interna, -2,2% la domanda estera). L'occupazione potrà ancora aumentare, sia pure lievemente (+0,3%). I prezzi di vendita potranno diminuire in misura moderata (-1,3%).

Lavorazione metalli preziosi

CONSUNTIVO DEL 3° TRIMESTRE 2001	PREVISIONI OTTOBRE 2001 – MARZO 2002	
N° ore lavorate settimanalmente	PRODUZIONE	-0,8%
% utilizzazione impianti	OCCUPAZIONE	0,3%
% fatturato dovuta ad export	DOM. INTERNA	-1,2%
Portafoglio ordini (mesi)	DOM. ESTERA	-2,2%
Var. occupazionale (trim. prec.)	PREZZI	-1,3%
Var. produzione (trim. prec.)		
Var. produzione (trim. corr.)		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)		
Var. costi (trim. prec.)		
Var. prezzi (trim. prec.)		

Var. prezzi (trim. corr.)
 Var. fatturato (trim. prec.)
 Var. fatturato (trim. corr.)
 Var. domanda interna (trim. prec.)
 Var. domanda estera (trim. prec.)

NOTA METODOLOGICA

COMPOSIZIONE E SIGNIFICATIVITÀ DEL CAMPIONE

I questionari restituiti in tempo utile dalle aziende sono stati 388, rappresentanti altrettante imprese e 18.178 addetti a fine periodo. Ciascuna azienda ha quindi in media 47 addetti. La copertura dell'universo di riferimento costituito dal campione di aziende che al 31/12/1999 avevano più di 15 addetti è stata pari al 20,1% in termini di imprese e al 7,9% in termini di addetti, valori percentuali leggermente superiori rispetto alla media riscontrata nelle indagini congiunturali condotte dall'ente camerale nel corso degli ultimi tre anni.

ARCO TEMPORALE CONSIDERATO

Le previsioni considerano l'arco temporale dei sei mesi successivi al trimestre di rilevazione.

Vi saranno così le previsioni relative ai seguenti periodi: gennaio-giugno; aprile-settembre; luglio-dicembre; ottobre-marzo; con una parziale sovrapposizione di tre mesi.

Il consuntivo considera invece un arco temporale di tre mesi. In questo caso non vi sono sovrapposizioni.

Il campione della 3° rilevazione trimestrale 2001

	CAMPIONE			VAR. OCC.	UNIVERSO		INCIDENZA	
	aziende	add. fine tr.	add. in. tr.		aziende	addetti	aziende	addetti
Alimentare	4	310	288	7,6%	55	1.646	7,3%	18,8%
Tessile	16	536	524	2,3%	132	6.993	12,1%	7,7%
Abbigliamento	40	1.488	1.500	-0,8%	194	78.367	20,6%	1,9%
Pelli, cuoio e calzature	56	3.058	3.092	-1,1%	213	8.130	26,3%	37,6%
Cartario e poligrafico	20	1.904	1.914	-0,5%	71	3.697	28,2%	51,5%
Gomma e materie plastiche	16	688	702	-2,0%	96	3.940	16,7%	17,5%

Lavorazione minerali non metalliferi	30	1.108	1.142	-3,0%	90	2.752	33,3%	40,3%
Fonderie di prima fusione	8	262	264	-0,8%	47	2.971	17,0%	8,8%
Meccanico	146	6.720	6.682	0,6%	737	110.559	19,8%	6,1%
Legno e mobile	16	680	686	-0,9%	116	4.076	13,8%	16,7%
Lavorazione metalli preziosi	36	1.424	1.418	0,4%	176	6.106	20,5%	23,3%
TOTALE	388	18.178	18.212	-0,2%	1.927	229.237	20,1%	7,9%

COMMERCIO CON L'ESTERO

ITALIA

Nel primo semestre 2001 le esportazioni italiane sono aumentate del 12,3% rispetto ai primi sei mesi del 2000. La crescita ha interessato sia i mercati europei che quelli extraeuropei. Le importazioni sono risultate in aumento del 10,2% nei confronti del primo semestre 2000, con un ritmo decisamente elevato. Nei primi sei mesi del 2001 la crescita accelerata delle esportazioni ha consentito all'Italia di realizzare un saldo commerciale positivo di 1.942 miliardi di lire, a fronte del deficit di 2.533 miliardi registrato nel primo semestre 2000.

Gli incrementi delle importazioni hanno riguardato la quasi totalità dei settori. Tra i principali i prodotti conciarli hanno avuto un rialzo 36,2%, l'abbigliamento del 21,8%, i prodotti tessili del 15,4%, la ceramica del 13,9%, gli "altri mezzi di trasporto" del 20,1%.

Per quanto riguarda le esportazioni, si segnala l'aumento del 24,7% dei prodotti conciarli, l'incremento del 25,8% di televisori, radio e apparecchi elettronici, dell'11,3% della meccanica, del 17,8% degli "altri mezzi di trasporto". In netto calo si segnala invece il settore della ceramica (-21,7%).

VENETO E PROVINCE VENETE

In un contesto italiano complessivamente caratterizzato da un rallentamento dell'interscambio estero,

comunque notevolissimo, il Veneto ha registrato dei tassi di crescita superiori alla media nazionale. Le importazioni regionali sono aumentate del 14,6%, mentre le esportazioni hanno registrato un incremento del 15,6%. Il risultato che conferma la vivacità dei rapporti commerciali del Veneto col resto del mondo.

Se raffrontato con le altre regioni, il Veneto ha ancora una volta mantenuto ritmi di espansione delle esportazioni superiori alla media. Solo le Marche, con un +27,6%, e la Liguria, con un + 17,8%, hanno superato il Veneto. Gli oltre 38 mila miliardi di esportazioni pongono il Veneto nella posizione di seconda regione esportatrice in Italia, dietro alla Lombardia (75.817 miliardi) e davanti al Remonte (30.464 miliardi) ed all'Emilia (29.770 miliardi). E' da rilevare anche l'incremento positivo di 1.457 miliardi del saldo commerciale della nostra regione, che ha toccato la cifra di 9.215 miliardi di lire.

Le esportazioni suddivise per categorie merceologiche evidenziano gli aumenti più consistenti nell'ambito dei prodotti alimentari (+20%), dei tessili (+21,7%), dell'abbigliamento (+23,3%), dei prodotti in cuoio (+26,1%), degli articoli in gomma e plastica (+25,5%) e delle macchine per ufficio (+22,2%).

Con riferimento alle importazioni sono aumentate in particolare quelle del tabacco (+86,4%), dei televisori, radio e telecomunicazioni (62,2%), dei prodotti tessili e dell'abbigliamento (oltre +34%). In controtendenza,

invece, le importazioni di macchinari per l'ufficio e di prodotti informatici (-13,2%).

Il primo semestre del 2001 ha comportato una crescita generalizzata dell'interscambio commerciale per tutte le province venete. Le importazioni sono cresciute in particolare per Treviso (+22,5%), Verona (+19,2%) e Rovigo (+17,6%). Le esportazioni, invece, sono

aumentate particolarmente per Vicenza (+25,4%), Treviso (+17,3%) e Rovigo (+16%).

Il saldo commerciale di Vicenza (4.835 miliardi) sopravanza quello di tutte le altre province venete, ed è seguito da Treviso (4.284 miliardi), Padova (1.660 miliardi), Belluno (1.065 miliardi), Venezia (210 miliardi) e Rovigo (143 miliardi).

IMPORTAZIONI (in miliardi di Lire) (Genn-giugno)

	1999	2000	2001	VAR. % 99-00	VAR. % 00-01
Belluno	351	536	556	53,0	3,7
Padova	2.899	3.282	3.596	13,2	9,5
Rovigo	414	522	613	26,0	17,6
Treviso	2.919	3.330	4.081	14,1	22,5
Venezia	2.605	4.082	4.237	56,7	3,8
Verona	7.830	7.463	8.894	-4,7	19,2
Vicenza	4.758	5.904	6.814	24,1	15,6
VENETO	21.775	25.120	28.781	15,4	14,6
ITALIA	193.551	236.993	261.252	18,3	15,5
%Veneto/Italia	11,3%	10,6	11,0%		

ESPORTAZIONI (in miliardi di Lire) (Genn-giugno)

	1999	2000	2001	VAR. % 99-00	VAR. % 00-01
Belluno	1.247	1.513	1.621	21,3	7,1
Padova	4.335	4.892	5.255	12,9	7,4
Rovigo	641	651	756	1,6	16,0
Treviso	6.579	7.129	8.365	8,4	17,3
Venezia	3.516	4.222	4.447	20,1	5,3
Verona	4.963	5.181	5.912	4,4	14,1
Vicenza	9.211	9.290	11.650	0,9	25,4
VENETO	30.491	32.878	38.006	7,8	15,6
ITALIA	205.789	234.460	263.195	13,9	12,3
%Veneto/Italia	14,8%	14,0%	14,4%		

SALDI (in miliardi di Lire) (Genn-giugno)

	1999	2000	2001	VARIAZ. ASSOLUTA 99-00	VARIAZ. ASSOLUTA 00-01
Belluno	897	977	1065	80	88
Padova	1436	1610	1660	174	50
Rovigo	227	130	143	-97	13
Treviso	3660	3799	4284	139	485
Venezia	911	140	210	-771	70

Verona	-2867	-2283	-2982	584	-699
Vicenza	4454	3386	4835	-1068	1450
VENETO	8716	7759	9215	-957	1457
ITALIA	12238	-2533	1942	-14771	4476

Fonte: elaborazione Unioncamere del Veneto su dati ISTAT

ANAGRAFE DELLE IMPRESE: *situazione al 30.09.2001*

Nelle tabelle che seguono viene riportata la situazione dell'imprenditorialità in provincia di Vicenza e nel Veneto, così come rilevata dai dati del Registro delle Imprese. L'aggiornamento presentato è quello al 30.09.2001.

VICENZA	Iscrizion Cessazion					Ind.	
	Registrate	Attive	i	i	Natalità	Mortalità	Sviluppo
Agricoltura, caccia e relativi servizi	13.708	13.632	56	336	0,4%	2,5%	-2,0%
Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	91	90	-	2	0,0%	2,2%	-2,2%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	30	29	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Estraz. carbon fossile e lignite; estraz. torba	2	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Estraz. petrolio greggio e gas naturale	1	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Estraz. minerali di uranio e di torio	1	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Estrazione di minerali metalliferi	1	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Altre industrie estrattive	104	86	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Industrie alimentari e delle bevande	1.002	920	11	4	1,1%	0,4%	0,7%
Industria del tabacco	3	3	1	-	33,3%	0,0%	33,3%
Industrie tessili	766	680	1	4	0,1%	0,5%	-0,4%
Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	1.369	1.148	9	15	0,7%	1,1%	-0,4%
Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	1.084	941	4	12	0,4%	1,1%	-0,7%
Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	1.003	969	6	4	0,6%	0,4%	0,2%
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	151	140	2	1	1,3%	0,7%	0,7%
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	438	411	3	4	0,7%	0,9%	-0,2%
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	-	-	-	-	-	-	-
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	226	199	-	2	0,0%	0,9%	-0,9%

Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	441	413	6	2	1,4%	0,5%	0,9%
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	924	861	7	8	0,8%	0,9%	-0,1%
Produzione di metalli e loro leghe	197	174	1	-	0,5%	0,0%	0,5%
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	3.208	3.056	26	17	0,8%	0,5%	0,3%
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	1.800	1.678	17	9	0,9%	0,5%	0,4%
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	60	57	1	-	1,7%	0,0%	1,7%
Fabbric.di macchine ed appar.elett.n.c.a.	691	675	5	1	0,7%	0,1%	0,6%
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	206	199	2	1	1,0%	0,5%	0,5%
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	416	403	4	2	1,0%	0,5%	0,5%
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	50	45	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	91	77	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Fabbric.mobili:altre industrie manifatturiere	2.577	2.414	18	15	0,7%	0,6%	0,1%
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	34	30	1	1	2,9%	2,9%	0,0%
Produz.energia elettr.,gas,acqua calda	28	20	-	2	0,0%	7,1%	-7,1%
Raccolta,depurazione e distribuzione acqua	6	4	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Costruzioni	9.751	9.404	162	82	1,7%	0,8%	0,8%
Comm.manut.e rip.autov. e motocicli	2.334	2.260	27	18	1,2%	0,8%	0,4%
Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	8.058	7.484	153	105	1,9%	1,3%	0,6%
Comm.dett.escl.autov;rip.beni pers.	7.788	7.486	111	109	1,4%	1,4%	0,0%
Alberghi e ristoranti	3.460	3.210	51	69	1,5%	2,0%	-0,5%
Trasporti terrestri;trasp.mediante condotta	2.554	2.479	26	35	1,0%	1,4%	-0,4%
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	3	2	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Trasporti aerei	3	3	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Attivita' ausiliarie dei traspr.:ag.viaggi	269	237	3	2	1,1%	0,7%	0,4%
Poste e telecomunicazioni	35	33	-	1	0,0%	2,9%	-2,9%
Interm.mon.e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	344	285	-	2	0,0%	0,6%	-0,6%
Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	42	36	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Attivita' ausil. intermediazione finanziaria	1.073	1.053	36	19	3,4%	1,8%	1,6%
Attivita' immobiliari	4.149	3.680	60	40	1,4%	1,0%	0,5%
Noleggio macc.e attrez.z.senza operat.	219	203	5	6	2,3%	2,7%	-0,5%
Informatica e attivita' connesse	1.362	1.304	26	17	1,9%	1,2%	0,7%
Ricerca e sviluppo	25	23	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Altre attivita' professionali e imprendit.	2.462	2.248	38	41	1,5%	1,7%	-0,1%
Istruzione	190	182	1	2	0,5%	1,1%	-0,5%
Sanita' e altri servizi sociali	182	157	3	1	1,6%	0,5%	1,1%
Smaltim.rifiuti solidi, acque scarico e sim.	55	49	-	1	0,0%	1,8%	-1,8%
Attivita' ricreative, culturali sportive	481	433	6	4	1,2%	0,8%	0,4%
Altre attivita' dei servizi	2.429	2.399	30	30	1,2%	1,2%	0,0%
Serv.domestici presso famiglie e conv.	3	2	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Imprese non classificate	4.214	412	391	56	9,3%	1,3%	7,9%
TOTALE	82.194	74.418	1.310	1.082	1,6%	1,3%	0,3%

VENETO	Iscrizioni Cessazioni				Ind.		
	Registrate	Attive	i	i	Natalità	Mortalità	Sviluppo
Agricoltura, caccia e relativi servizi	108.459	107.772	475	1.977	0,4%	1,8%	-1,4%
Silvicoltura e utilizzaz aree forestali	435	425	1	7	0,2%	1,6%	-1,4%
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	2.216	2.143	65	14	2,9%	0,6%	2,3%
Estraz.carbon fossile e lignite;estraz.torba	6	3	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Estraz.petrolio greggio e gas naturale	16	4	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Estraz.minerali di uranio e di torio	1	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Estrazione di minerali metalliferi	4	2	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Altre industrie estrattive	344	290	2	3	0,6%	0,9%	-0,3%
Industrie alimentari e delle bevande	6.691	5.999	90	68	1,3%	1,0%	0,3%
Industria del tabacco	13	12	1	-	7,7%	0,0%	7,7%
Industrie tessili	3.378	2.900	23	26	0,7%	0,8%	-0,1%
Confez.articoli vestiario;prep.pellicce	7.444	6.100	81	111	1,1%	1,5%	-0,4%
Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	4.116	3.282	22	38	0,5%	0,9%	-0,4%
Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	6.095	5.720	33	37	0,5%	0,6%	-0,1%

Fabbric.pasta-carta, carta e prod.di carta	652	559	5	3	0,8%	0,5%	0,3%
Editoria, stampa e riprod.supp.registrati	2.854	2.464	24	21	0,8%	0,7%	0,1%
Fabbric.coke, raffinerie, combust.nucleari	36	31	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	896	720	1	7	0,1%	0,8%	-0,7%
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	1.733	1.523	20	18	1,2%	1,0%	0,1%
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	3.840	3.380	26	29	0,7%	0,8%	-0,1%
Produzione di metalli e loro leghe	641	525	3	1	0,5%	0,2%	0,3%
Fabbricaz.e lav.prod.metallo, escl.macchine	13.129	12.163	127	83	1,0%	0,6%	0,3%
Fabbric.macchine ed appar.mecc., instal.	6.688	5.996	55	40	0,8%	0,6%	0,2%
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	253	227	6	3	2,4%	1,2%	1,2%
Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a.	2.907	2.636	28	20	1,0%	0,7%	0,3%
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	736	663	11	7	1,5%	1,0%	0,5%
Fabbric.appar.medicali, precis., strum.ottici	3.491	3.199	27	26	0,8%	0,7%	0,0%
Fabbric.autoveicoli, rimorchi e semirim.	356	299	1	1	0,3%	0,3%	0,0%
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	705	614	12	8	1,7%	1,1%	0,6%
Fabbric.mobili; altre industrie manifatturiere	11.043	9.938	76	69	0,7%	0,6%	0,1%
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	159	146	2	2	1,3%	1,3%	0,0%
Produz.energia elettr., gas, acqua calda	101	80	1	2	1,0%	2,0%	-1,0%
Raccolta, depurazione e distribuzione acqua	58	47	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Costruzioni	59.483	56.486	1.140	501	1,9%	0,8%	1,1%
Comm.manut.e rip.autov. e motocicli	13.251	12.506	101	101	0,8%	0,8%	0,0%
Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	46.639	42.011	620	592	1,3%	1,3%	0,1%
Comm.dett.escl.autov; rip.beni pers.	52.670	49.338	616	619	1,2%	1,2%	0,0%
Alberghi e ristoranti	23.989	21.014	296	316	1,2%	1,3%	-0,1%
Trasporti terrestri; trasp.mediante condotta	15.135	14.498	180	182	1,2%	1,2%	0,0%
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	629	599	19	13	3,0%	2,1%	1,0%
Trasporti aerei	20	9	1	1	5,0%	5,0%	0,0%
Attivita' ausiliarie dei trasp.; ag.viaggi	2.142	1.801	23	19	1,1%	0,9%	0,2%
Poste e telecomunicazioni	221	204	9	2	4,1%	0,9%	3,2%
Interm.mon.e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	1.448	1.077	3	10	0,2%	0,7%	-0,5%
Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	290	239	2	-	0,7%	0,0%	0,7%
Attivita' ausil. intermediazione finanziaria	7.118	6.931	216	107	3,0%	1,5%	1,5%
Attivita' immobiliari	21.268	17.963	303	159	1,4%	0,7%	0,7%
Noleggio macch.e attrez.zenza operat.	1.564	1.395	28	35	1,8%	2,2%	-0,4%
Informatica e attivita' connesse	6.770	6.197	109	62	1,6%	0,9%	0,7%
Ricerca e sviluppo	165	145	1	-	0,6%	0,0%	0,6%
Altre attivita' professionali e imprendit.	16.122	14.429	275	206	1,7%	1,3%	0,4%
Istruzione	1.123	1.016	19	7	1,7%	0,6%	1,1%
Sanita' e altri servizi sociali	1.086	922	11	5	1,0%	0,5%	0,6%
Smaltim.rifiuti solidi, acque scarico e sim.	355	303	4	5	1,1%	1,4%	-0,3%
Attivita' ricreative, culturali sportive	3.417	2.889	46	48	1,3%	1,4%	-0,1%
Altre attivita' dei servizi	13.154	12.917	118	126	0,9%	1,0%	-0,1%
Serv.domestici presso famiglie e conv.	26	20	1	-	3,8%	0,0%	3,8%
Imprese non classificate	17.891	2.615	1.724	172	9,6%	1,0%	8,7%
TOTALE	495.472	447.386	7.083	5.909	1,4%	1,2%	0,2%

IL SETTORE METALMECCANICO

La situazione a livello nazionale (1): dati strutturali

L'industria metalmeccanica nell'economia nazionale

INDICATORI	% SULL'INTERA ECONOMIA	% SULL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
VALORE AGGIUNTO	7,8	40,0
OCCUPAZIONE	9,0	38,9
ESPORTAZIONI	49,4	
IMPORTAZIONI	46,4	

Fonte: Federmeccanica su dati ISTAT

Imprese e addetti nell'industria metalmeccanica

SETTORI	IMPRESE		ADDETTI	
	Numero	%	Numero	%
<u>Metallurgia</u>	2.272	3,9	128.743	8,1
Prodotti in metallo	20.811	35,7	345.726	21,8
Macchine, appr. meccanici	16.470	28,2	469.772	29,6
Macchine ufficio, elabor. dati	380	0,7	22.504	1,4
Macchine elettriche	6.414	11,0	165.325	10,4
Apparecchi telecomunicazioni	2.570	4,4	88.930	5,6
Apparecchi medicali, precis., ottici	6.246	10,7	79.771	5,0
Autoveicoli	1.402	2,4	188.993	11,9
Altri mezzi di trasporto	1.795	3,1	98.006	6,2
SETTORE METALMECCANICO	58.360	100,0	1.587.770	100,0

Fonte: Federmeccanica su dati ISTAT

Consistenza dimensionale nell'industria metalmeccanica

AMPIEZZA DIMENSIONALE	IMPRESE		ADDETTI	
	Numero	%	Numero	%
<u>Fino a 10</u>	33.660	57,7	106.490	6,7
10-19	10.334	17,7	143.489	9,0
20-49	9.474	16,2	285.463	18,0
50-99	2.671	4,6	187.040	11,8
100-199	1.326	2,3	181.097	11,4
200-499	636	1,1	190.054	12,0
500-1.000	150	0,3	104.559	6,6
Oltre 1.000	109	0,2	389.578	24,5
TOTALE	58.360	100,0	1.587.770	100,0

Fonte: Federmeccanica su dati INPS

Composizione settoriale del valore aggiunto metalmeccanico

SETTORI	% 1992	% 2000
<u>Metallurgia</u>	8,2	7,6
Prodotti in metallo	24,8	24,4
Macchine, appr. meccanici	28,1	28,7
Macchine ufficio, elabor. dati	1,3	0,7
Macchine elettriche e telecomunic.	18,0	16,1
Apparecchi medicali, precis., ottici	5,1	6,0
Autoveicoli	8,7	10,4
Altri mezzi di trasporto	5,8	6,1
SETTORE METALMECCANICO	100,0	100,0

Fonte: Federmeccanica su dati ISTAT

Valore aggiunto del settore metalmeccanico

ANNI	PREZZI CORRENTI	VARIAZIONI %
1990	126.049	-
1991	127.781	1,4
1992	128.417	0,5
1993	125.274	-2,4
1994	134.777	7,6
1995	152.450	13,1
1996	157.649	3,4
1997	163.647	3,8
1998	160.905	-1,7
1999	162.496	1,0
2000	171.016	5,2
Var. % 2000/1999		35,7

Fonte: Federmeccanica su dati ISTAT

Commercio con l'estero del settore metalmeccanico (miliardi di lire correnti)

ANNI	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	SALDI
1991	102.666	100.317	2.349
1992	105.807	105.238	569
1993	128.445	96.887	31.558
1994	148.420	115.288	33.132
1995	187.917	148.963	38.954
1996	192.624	140.339	52.285
1997	201.127	159.883	41.244
1998	213.833	181.117	32.716
1999	207.990	190.599	17.391
2000	243.973	228.177	15.796
Var. % 2000/1999	137,6	127,5	

Fonte: Federmeccanica su dati ISTAT

**Esportazioni ed importazioni metalmeccaniche
(quote per Paese – 1999)**

ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI	
Germania	15,7	<u>Germania</u>	25,4
Francia	14,0	Francia	13,3
Gran Bretagna	8,1	Gran Bretagna	7,6
Stati Uniti	7,4	Stati Uniti	6,2
Spagna	7,4	Olanda	5,8
Olanda	2,8	Spagna	4,8
Svizzera	2,7	Giappone	4,2
Belgio-Lussemburgo	2,4	Svizzera	3,9
Austria	2,2	Belgio-Lussemburgo	3,8
Polonia	2,1	Austria	2,0
Altri paesi	35,4	Altri Paesi	22,9

Dinamica dell'occupazione nel settore metalmeccanico

ANNI	UNITÀ	VAR. %		ANNI	UNITÀ	VAR. %
1990	2.199.000			1997	2.012.000	1,1
1991	2.140.000	-2,7		1998	2.046.000	1,7
1992	2.045.000	-4,4		1999	2.052.000	0,3
1993	1.924.000	-5,9		2000	2.049.000	-0,1
1994	1.927.000	0,2		Var. % 2000/1999		-6,8
1995	1.987.000	3,1				
1996	1.990.000	0,2				

Fonte: Federmeccanica su dati ISTAT

**Cassa integrazione guadagni nel settore metalmeccanico
(migliaia di ore autorizzate)**

ANNI	UNITÀ	VAR. %
1990	127.396	-
1991	167.398	31,4
1992	220.501	31,7
1993	264.531	20,0
1994	192.007	-27,4
1995	132.104	-31,2
1996	98.139	-25,7
1997	77.487	-21,0
1998	60.421	-22,0
1999	57.135	-5,4
2000	44.972	-21,3

Fonte: Federmeccanica su dati INPS

Costo del lavoro, produttività e clup del settore metalmeccanico

ANNI	COSTO DEL LAVORO	PRODUTTIVITÀ	CLUP
1990	100,0	100,0	100,0
1991	110,2	101,3	108,8
1992	117,4	104,4	112,6
1993	123,4	103,9	118,9
1994	127,1	111,1	114,5
1995	132,2	117,6	112,5
1996	139,8	115,8	120,8
1997	145,5	119,9	121,4
1998	144,0	118,4	121,7

1999	147,7	117,5	125,8
2000	152,3	122,2	124,7
Var. % 2000/1999	42,3	22,2	24,7

Fonte: Federmeccanica su dati STAT

La situazione a livello nazionale (2): l'evoluzione congiunturale

L'indagine trimestrale effettuata ad ottobre da Federmeccanica evidenzia un **sensibile cedimento delle attività produttive**, in piena coerenza con la decelerazione iniziata nell'estate del 2001 e mai arrestatasi. Nei mesi estivi i dati ISTAT di produzione industriale depurati dalle componenti stagionali hanno fatto registrare una riduzione dello 0,6% su base trimestrale, dopo che già nella rilevazione precedente la contrazione aveva sfiorato addirittura i quattro punti percentuali. **Nei primi otto mesi del 2001 i volumi di produzione metalmeccanica hanno evidenziato una flessione media dell'1,1% su base annua** (esito di un +2,1% nel primo trimestre, di un -3,2% nel secondo, e di un -3% nel terzo). Tutti i comparti sono coinvolti nella fase critica, ma soprattutto la sofferenza investe la metallurgia e la costruzione di autoveicoli ed altri mezzi di trasporto. Ma vediamo la situazione comparto per comparto.

Produzione di metalli. Nel primo trimestre dell'anno i livelli di produzione sono cresciuti dell'1,2%, ma a tale aumento ha fatto seguito nei due trimestri seguenti flessioni del 3,3% e del 4,4%. Particolarmente negative nel periodo gennaio-agosto le performances relative alle attività connesse alla trasformazione del ferro, dell'acciaio e delle ferroleghie non CECA (-14,5%), della trasformazione di metalli non ferrosi (-4%), della fusione di metalli (-0,5%), mentre la fabbricazione di tubi di ghisa ed acciaio e la produzione di ferro, acciaio e ferroleghie CECA hanno marcato risultanze positive rispettivamente con +5,7% e +1,2%.

Prodotti in metallo. La produzione è aumentata del 2,5% mediamente nel corso dei primi otto mesi del 2001. Le migliori performances sono state offerte dalla produzione di generatori di vapore (+20,1%) e dalla produzione di caldaie, radiatori, serbatoi e cisterne (+19,7%); all'incontro negativo è stato l'andamento della produzione di coltelleria e posateria (-19,7%) nonché di contenitori metallici, imballaggi e minuteria metallica (-4,5%).

Macchine ed apparecchi meccanici. Dopo un iniziale exploit (+8,1% nel primo trimestre, questo comparto ha una significativa battuta di arresto. Tra i comparti più dinamici rispettivamente con +13,6%, +7% e +3,9% le imprese belliche, quelle relative alle macchine utensili e quelle per le macchine industriali; in flessione la produzione di macchinari per l'agricoltura (-2,2%) e la produzione di elettrodomestici (-7,6%).

Macchine per ufficio e sistemi informatici. L'andamento nel corso dell'anno di questo comparto ha seguito un trend involutivo: +6,4%, -4,5% e -14,9% in successione nei trimestri. Più performante la produzione informatica (+6,1%) rispetto a quella relativa alle macchine per ufficio a carattere tradizionale (-6,1%).

Macchine ed apparecchi elettrici. Nell'ambito di un comparto che ha seguito una traiettoria in crescendo (-2,5%, +0,2% e +7,8% i risultati trimestrali), a fronte di un buon successo delle aziende produttrici di motori,

generatori e trasformatori elettrici (+4,8%) e delle aziende produttrici di apparecchi per illuminazione (+15,9%), altre produzioni hanno registrato consistenti flessioni: la fabbricazione di fili e cavi isolati (-6,2%), la fabbricazione di apparecchi elettrici per motori e veicoli e di segnalazione acustica e visiva (-8,6%) e di pile ed accumulatori (-1,6%).

Apparecchi televisivi e per telecomunicazioni.

Negativo il 2001: il comparto ha registrato una riduzione dei livelli produttivi del 3,2% in media; comparativamente più brusca la flessione degli apparecchi riceventi e per la riproduzione del suono e dell'immagine (-15,7%) rispetto a quella relativa alla produzione di macchine elettrico-elettroniche per la telecomunicazione (-2,8%).

Apparecchi medicali, di precisione e strumenti ottici.

Il comparto, che ha seguito una parabola discendente dall'inizio dell'anno in poi, offre uno spaccato assai differenziato: la produzione di attrezzature fotografiche è aumentata del 17,2%, mentre la produzione di orologi, di apparecchi chirurgici ed ortopedici e di apparecchi di misura e controllo si è ridotta del 13,6%, del 7,8% e del 3,3%.

Autoveicoli.

Netta la fase di recessione nel settore che ha fatto registrare un cedimento di oltre 13 punti percentuali nel corso dei primi otto mesi dell'anno.

Altri mezzi di trasporto.

Crisi anche per questo comparto (-6,5%) nei primi otto mesi dell'anno, un esito ascrivibile alle flessioni registratesi nella costruzione di locomotive e di materiale rotabile (-10,5%) e nella produzione di bici e moto (-34,4%), mentre la cantieristica navale e la costruzione di aeromobili marcano performances positive (+5,8% e +1,4%).

Il **grado di utilizzazione degli impianti** nel secondo trimestre del 2001 si mantiene sopra l'80,3%, ma appare in decelerazione; la **produzione assicurata dal portafoglio ordini** è risultata pari a 4,8 mesi con una netta differenziazione tra il comparto metallurgico (2,4 mesi) e quello dei mezzi di trasporto (8,4 mesi). I **prezzi alla produzione** sono aumentati a settembre solo dello 0,4%, mentre i prezzi al consumo appaiono lievitati del 2,6%. In flessione i prezzi dei metalli e dei prodotti in metallo maggiormente legati all'andamento dei prezzi delle materie prime. Le ore concesse di **Cassa Integrazione Guadagni** sono cresciute nel periodo gennaio-giugno 2001 del 9,5%.

Infine il **commercio con l'estero**: la situazione delle esportazioni non è delle più tranquillizzanti dato che nel terzo trimestre del 2001 sono risultate in flessione del 2%, mentre le importazioni si sono ridotte dell'1,9%. Particolarmente penalizzati i mercati di destinazione comunitari, mentre i flussi diretti in area extracomunitaria appaiono meno ridimensionati. Di 5.340 il passivo registrato dall'interscambio dei metalli e prodotti in metallo, con un parziale recupero - di circa 800 miliardi - su base annua dovuto al superiore incremento dell'export

(+10,2%) rispetto all'import (+5,7%). Nel comparto delle macchine ed apparecchi meccanici le esportazioni sono cresciute sostanzialmente in misura analoga delle importazioni, solamente che le prime sono aumentate più in direzione extracomunitaria e le seconde dalla provenienza comunitaria. In aumento l'attivo rispetto al corrispondente periodo dell'anno passato (da 37.964 miliardi a 41.646 miliardi). Il maggior dinamismo delle

esportazioni di apparecchi elettrici e di precisione ha fatto diminuire il saldo commerciale negativo da 13.800 miliardi a 11.300 miliardi. Andamento opposto nel comparto degli autoveicoli dove il saldo ha raggiunto i 9.300 miliardi di lire, 3.000 in più rispetto al corrispondente periodo del 2000 e ciò proprio per la maggior dilatazione dei flussi in entrata rispetto a quelli esportati.

La situazione a livello locale

UNITÀ LOCALI, ADDETTI, FATTURATO ED EXPORT

Dal 1996 al 2000 le Unità Locali del settore metalmeccanico, secondo le elaborazioni effettuate dall'Associazione Industriali di Vicenza, sono cresciute da 6.306 a 6.898 (+9,4%), gli addetti da 55.100 a 58.800 (+6,7%), il fatturato da 18.160 miliardi a 22.800 (+25,5%), l'export da 4,90 miliardi a 6.600 (+34,7%).

A livello generale e relativamente all'intera industria vicentina sono tutte evolutivamente impostate le variabili relative al confronto tra il 2000 ed il 1999: il fatturato ha marcato un incremento dell'11,6%, la produzione del 5,5%, l'occupazione del 2,4%, l'export del 17,7% (ma i flussi importati sono aumentati di una percentuale doppia). Buone notizie anche sul fronte della Cassa Integrazione (-37,3%).

Settore meccanico a Vicenza

	UNITA' LOCALI	ADDETTI	FATTURATO (IN MLD)	EXPORT (IN MLD)
1996	6.306	55.100	18.160	4.900
1997	6.366	55.480	19.200	5.280
1998	6.537	55.920	20.250	5.329
1999	6.664	56.360	20.270	5.590
2000	6.898	58.800	22.800	6.600

Settore della siderurgia a Vicenza

	UNITA' LOCALI	ADDETTI	FATTURATO (IN MLD)	EXPORT (IN MLD)
1996	192	3.400	1.490	730
1997	196	3.510	1.620	800
1998	202	3.450	1.780	840
1999	221	3.500	1.770	990
2000	216	3.580	1.840	1.120

Fonte: Associazione Industriali di Vicenza.

Variazioni percentuali 2000/1999 dell'intera industria vicentina

INDICATORI	VAR. % 2000/1999
FATTURATO	+11,6
PRODUZIONE	+5,5
OCCUPAZIONE	+2,4
CASSA INTEGRAZIONE	-37,33
EXPORT	+17,7
IMPORT	+35,3

Fonte: Associazione Industriali di Vicenza.

Var. % fatturato ed occupazione nel settore metalmeccanico

	FATTURATO	OCCUPAZIONE
	VAR % 2000/1999	
Settore meccanico	12,8	3,4
Siderurgia	4,1	2,3

Fonte: Associazione Industriali di Vicenza.

LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

Riportiamo di seguito una tabella contenente la distribuzione territoriale (ragguagliata al livello comunale) delle imprese appartenenti al settore metalmeccanico vicentino. I subcomparti monitorati sono i seguenti:

produzione di metalli e loro leghe,

- fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo,
- fabbricazione macchine ed apparecchiature meccaniche,
- fabbricazione macchine per ufficio ed elaboratori,
- fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettroniche,
- fabbricazione macchine nell'ambito delle telecomunicazioni,
- fabbricazioni apparecchi medicali e di precisione e strumenti ottici,
- fabbricazione autoveicoli e rimorchi, fabbricazione di altri mezzi di trasporto).

Gli addetti sono sottostimati essendo ricavati dalle dichiarazioni (volontarie) rilasciate alla C.C.I.A.A.

La popolazione residente, il numero di unità locali ed addetti (complessivi e relativi I settore metalmeccanico) sono ragguagliati al II semestre 2000, i dati relativi al settore metalmeccanico sono riferiti al III trimestre 2001.

Distribuzione territoriale delle imprese del settore metalmeccanico a Vicenza

LOCALITA'	POPOLAZ. RESIDENTE	TOTALE UNITA' LOCALI	TOTALE ADDETTI	TOTALE UNITA' LOCALI MANIFATT.	TOTALE ADDETTI MANIFATT- TURIERO	SETTORE METALMECCANICO	
						UNITÀ LOCALI	ADDETTI
AGUGLIARO	1,262	201	273	20	166	9	162
ALBETTONE	1,996	305	502	43	292	14	108
ALONTE	1,193	172	808	32	430	17	435
ALTAVILLA VIC.	9,506	1,043	4,467	210	2,268	96	958
ALTISSIMO	2,240	151	299	39	199	16	128
ARCUGNANO	7,001	792	1975	172	777	81	423
ARSIERO	3,363	253	847	50	505	24	234
ARZIGNANO	23,161	2,570	12,469	655	10,850	184	1692
ASIAGO	6,681	1,039	1575	129	345	23	58
ASIGLIANO VENETO	855	156	94	15	29	6	5
BARBARANO VIC.	3,790	506	1121	92	619	24	324
BASSANO DEL G.	40,262	4,501	10,512	750	4,322	238	2893
BOLZANO VIC.	5,344	586	1427	115	730	53	394
BREGANZE	7,757	847	1657	132	511	67	442
BRENDOLA	6,165	943	3593	237	2,456	140	2282
BRESSANVIDO	2,828	361	861	67	463	33	211
BROGLIANO	2,895	239	535	57	368	29	175
CALDOGNO	10,069	1,007	2,248	235	1,248	114	574
CALTRANO	2,517	164	453	46	346	24	106
CALVENE	1,261	89	101	19	40	9	23
CAMISANO VIC.	8,347	1,130	2,572	198	1,350	99	432
CAMPIGLIA DEI B.	1,761	305	597	55	378	26	152
CAMPOLONGO	830	48	121	15	80	4	4
CARRE'	3,222	434	2084	194	1,676	107	849
CARTIGLIANO	3,541	361	1030	111	717	47	395
CASSOLA	12,392	1,372	3,117	323	1,571	122	826
CASTEGNERO	2,432	330	1093	49	657	21	286
CASTELGOMBERTO	5,393	535	2,188	146	1,684	64	975
CHIAMPO	12,185	1,042	4,202	355	3,106	64	620
CHIUPPANO	2,555	219	825	70	642	33	356
CISMON DEL G.	1,060	75	133	17	72	6	21
COGOLLO DEL C.	3,342	256	666	74	437	39	267
CONCO	2,294	262	412	42	73	4	2
CORNEDO VIC.	10,547	1,011	3,301	261	2,050	92	556
COSTABISSARA	5,703	595	1,275	136	755	66	380
CREAZZO	10,145	992	3,207	226	1,804	106	954

CRESPADORO	1,454	144	230	26	111	9	43
DUEVILLE	12,959	1,239	3,286	288	1,930	124	1004
ENEGO	2,048	207	192	16	31	4	5
FARA VIC.	3,801	464	955	75	469	34	179
FOZA	762	95	123	17	55	6	12
GALLIO	2,365	265	320	22	57	4	11
GAMBELLARA	3,244	496	1,048	88	601	31	321
GAMBUGLIANO	785	105	227	21	189	17	212
GRANCONA	1,735	195	446	33	308	19	185
GISIGNANO DI Z.O	4,233	568	1722	104	863	43	250
GRUMOLO ABB.	3,355	385	1272	56	918	21	110
ISOLA VIC.	7,897	772	2,337	142	1,470	61	709
LAGHI	132	12	5	-	-	-	-
LASTEBASSE	246	13	12	-	-	-	-
LONGARE	5,300	541	1090	84	554	36	170
LONIGO	14,086	1,547	4,336	175	2,010	63	511
LUGO DI V.	3,678	282	1122	45	581	16	37
LUSIANA	2,967	293	452	57	166	17	66
MALO	12,249	1,296	3,901	285	2,471	148	1089
MARANO VIC.	8,796	727	2226	193	1,526	146	1043
MAROSTICA	12,819	1,477	4,280	280	2,199	94	1377

LOCALITA'	POPOLAZ. RESIDENTE	TOTALE UNITA' LOCALI	TOTALE ADDETTI	TOTALE UNITA' LOCALI MANIFATT.	TOTALE ADDETTI MANIFAT- TURIERO	SETTORE METALMECCANICO	
						UNITÀ LOCALI	ADDETTI
MASON	3,119	403	615	61	320	24	100
MOLVENA	2,405	275	984	64	774	20	141
MONTEBELLO VIC.	5,744	765	2540	204	1,799	72	822
MONTECCHIO M.	20,943	2,136	17,746	495	14,637	295	3346
MONTECCHIO PREC.	4,615	486	2577	114	714	57	285
MONTE DI MALO	2,719	302	693	63	444	35	216
MONTEGALDA	3,082	454	662	74	372	33	166
MONTEGALDELLA	1,719	239	473	28	358	13	40
MONTEVIALE	2,057	174	304	21	97	12	87
MONTECELLO C.O.	8,813	841	3,025	235	2,104	106	1122
MONTORSO VIC.	2,879	333	1,561	97	1,231	35	591
MOSSANO	1,692	206	263	22	118	12	25
MUSSOLENTE	6,625	691	2,647	225	2,025	83	679
NANTO	2,278	333	578	47	325	19	100
NOGAROLE	993	85	119	27	84	15	78
NOVE	4,862	527	1,575	196	1,215	24	91
NOVENTA VIC.	8,234	1,091	2,184	145	997	45	219
ORGIANO	3,100	443	1063	68	744	35	409
PEDEMONTE	840	53	92	14	40	6	27
PIANEZZE	1,816	232	892	64	671	30	407
PIOVENE ROCC.	7,679	543	1,441	122	897	54	240
POJANA MAGG.	4,240	643	890	63	334	22	236
POSINA	710	65	92	9	41	1	1
POVE DEL G.	2,824	253	1,011	61	700	25	301
POZZOLEONE	2,543	325	715	71	483	26	306
QUINTO VIC.	4,624	495	1,853	82	1,406	32	162
RECOARO TERME	7,481	509	698	63	193	26	40
ROANA	3,823	501	577	51	93	8	18
ROMANO D'EZZ.	13,852	1,345	5,501	349	3,512	131	1006
ROSA'	12,479	1,506	4,451	439	2,958	161	1477
ROSSANO V.	6,599	790	2,917	252	2,144	111	668
ROTZO	571	51	60	4	2	1	1
SALCEDO	1,026	116	129	27	83	7	41
SANDRIGO	7,871	1,066	3,405	210	1,892	97	778
SAN GERMANO	1,093	188	290	32	184	21	160
SAN NAZARIO	1,812	91	163	23	100	12	41
SAN PIETRO M.	1,496	188	1,079	87	840	8	42
SANTORSO	5,230	497	1,476	156	852	126	641
SAN VITO DI L.	3,358	320	1,020	92	666	62	456
SARCEDO	5,073	556	1,552	162	900	78	577
SAREGO	5,449	614	2,520	108	1,978	58	1043
SCHIAVON	2,351	334	535	55	246	16	113
SCHIO	37,464	3,412	11,079	835	6,568	538	5139
SOLAGNA	1,749	125	326	21	200	8	138

SOSSANO	4,116	573	1,064	74	446	29	121
SOVIZZO	5,667	599	1,533	161	998	93	740
TEZZE SUL B.	10,367	1,174	3,513	362	2,275	105	699
THIENE	20,945	2,679	19,609	476	4,700	211	1887
TONEZZA	630	92	107	7	14	2	1
TORREBELVICINO	5,457	459	1,920	163	1,543	81	762
TORRI DI Q. LO	10,811	1,145	3,159	209	1,403	82	567
TRISSINO	7,804	903	3711	311	2,864	109	660
VALDAGNO	27,062	1,716	16,325	288	2,660	103	631
VALDASTICO	1,483	92	259	23	185	9	57
VALLI DEL P.	3,596	268	647	44	206	21	113
VALSTAGNA	1,923	98	315	18	187	11	114
VELO D'ASTICO	2,307	167	706	44	585	25	285
VICENZA	110,454	11,737	32,329	1,681	9,698	510	3639
VILLAGA	1,849	320	430	52	266	20	68
VILLAVERLA	5,330	607	1,237	152	704	77	482
ZANE'	5,981	688	3,154	228	2,263	119	1119
ZERMEGHEDO	1,220	200	1,423	82	1,291	23	186
ZOVENCEDO	898	74	51	9	15	4	3
ZUGLIANO	6,207	516	991	104	422	52	134
TOTALE	794,845	84,725	279,078	17,520	149,591	7.280	60.880

Fonte: Infocamere.

CONSISTENZA DIMENSIONALE

Si noti l'addensamento nelle classi dimensionali inferiori, a compiuta conferma del paradigma dell'industrializzazione diffusa formata da un tessuto pulviscolare di piccole e medie imprese.

Sono infatti solo 96 le aziende con la consistenza dimensionale compresa tra 50 e 99 addetti; nella categoria 100-199 addetti le unità locali sono 40 e scendono verticalmente a 10 quelle tra 200 e 299 addetti; solamente 5 le unità locali che impiegano tra 300 e 399 addetti. 1 impresa con più di 400 addetti e 2 con più di 500 chiudono la classificazione in funzione della dimensionalità

All'inverso sono ben 1.522 le unità locali il cui organico va da 2 a 5 addetti, 579 quelle tra 6 a 9 addetti. 471 le unità locali tra 10 e 15 addetti. 187 sono le unità locali con un organico racchiuso tra i 16 e i 19 addetti, le unità locali con più di 20 e meno di 30 addetti sono 209.

Nella categoria tra 30 e 39 addetti troviamo 123 unità locali, in quella tra 40 e 49 addetti 60 unità produttive.

Consistenza dimensionale delle imprese metalmeccaniche nel Vicentino

TIPOLOGIA DI PRODUZIONE I	CLASSI DIMENSIONALI								
	0 addetti	1 addetto	da 2 a 5 addetti	da 6 a 9 addetti	da 10 a 15 addetti	da 16 a 19 addetti	da 20 a 29 addetti	da 30 a 39 addetti	
Produzione di metalli e loro leghe	43	20	41	20	13	5	12	11	
Fabbricaz. lav. prodotti metallo	880	510	759	308	253	90	99	41	
Fabbr. macchine ed appar. meccan.	485	299	379	148	117	48	58	43	
Fabbr. macch. uffici ed elaborat.	22	10	10	5	4	0	0	1	
Fabbr. macchine ed app. elettron.	175	147	123	58	55	30	27	9	
Fabbric. macchine telecomunicaz.	64	52	43	13	13	5	6	9	
Fabbric. app. medic., precis., ottici	93	110	146	21	9	5	5	5	

Fabbric. autoveicoli, rimorchi	19	3	10	2	3	2	0	3	
Fabbricaz. altri mezzi di trasporto	33	15	11	4	4	2	2	1	
	da 40 a 49 addetti	da 50 a 99 add.i.	da 100 a 199 add.	da 200 a 299 add.	da 300 a 399 add.	da 400 a 499 add.	da 500 a 599 add.	da 1000 a 4999 add.	Più di 9999 add.
Produzione di metalli e loro leghe	5	5	4	2	0	1	0		
Fabbricaz. lav. prodotti metallo	15	25	15	3	0	0	0		
Fabbr. macchine ed appar. meccan.	26	40	17	2	2	0	2	0	1
Fabbr. macch. uffici ed elaborat.									
Fabbr. macchine ed app. elettron.	10	16	3	2	1	0			
Fabbric. macchine telecomunicaz.	2	4	0	0	1				1
Fabbric. app. medic., precis., ottici	2	2	1	0	0	0	0		
Fabbric. autoveicoli, rimorchi	0	4	0	0					
Fabbricaz. altri mezzi di trasporto	1	0	0	1	1	0			

DEMOGRAFIA IMPRENDITORIALE

Si riportano di seguito i dati relativi alla nati-mortalità delle imprese del settore metalmeccanico nel Vicentino relativamente all'anno 2000. Si noti come, in riferimento alla tipologia societaria, prevalgano le imprese individuali con 2.545 imprese attive, le società di persone sono 1.928 e le società di capitali 1.790.

Settore metalmeccanico nel Vicentino: demografia imprenditoriale

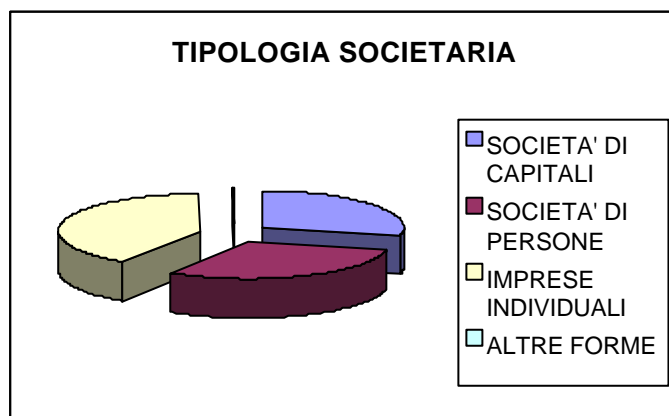
	IMPRESE INDIVIDUALI				ALTRE FORME			
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
Produzione di metalli e loro leghe	40	40	2	0	1	1	0	0
Fabbricaz. lav. prodotti metallo	1.326	1.324	126	106	20	19	3	0
Fabbr. macchine ed appar. meccan.	575	567	43	51	2	1	0	0
Fabbr. macch. uffici ed elaborat.	16	16	3	1	0	0	0	0
Fabbr. macchine ed app. elettron.	276	275	19	16	2	2	0	0
Fabbric. macchine telecomunicaz.	96	95	5	8	1	1	0	0
Fabbric. app. medic., precis., ottici	209	206	8	18	2	0	0	0
Fabbric. autoveicoli, rimorchi	13	13	2	2	1	0	0	0
Fabbricaz. altri mezzi di trasporto	31	29	3	2	1	0	0	0
	Società di capitale				Società di persone			
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate

Produzione di metalli e loro leghe	100	84	2	3	64	57	0	1
Fabbricaz. lav. prodotti metallo	675	623	29	10	1.127	1.052	32	16
Fabbr.. macchine ed appar. meccan	739	658	31	17	474	441	12	8
Fabbr. macch. uffici ed elaborat.	28	25	0	1	11	11	1	1
Fabbr. macchine ed app. elettron.	222	210	9	9	176	169	6	4
Fabbric. macchine telecomunicaz.	77	74	0	3	43	42	2	0
Fabbric. app. medic., precis., ottici	74	70	2	4	127	123	1	3
Fabbric. autoveicoli, rimorchi	25	20	2	0	13	13	1	0
Fabbricaz. altri mezzi di trasporto	33	26	1	0	22	20	0	2

Totale

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
Produzione di metalli e loro leghe	205	182	4	4
Fabbricaz. lav. prodotti metallo	3.148	2.998	190	132
Fabbr.. macchine ed appar. meccan	1.790	1.667	86	76
Fabbr. macch. uffici ed elaborat.	55	52	4	3
Fabbr. macchine ed app. elettron.	676	656	34	29
Fabbric. macchine telecomunicaz.	217	212	7	11
Fabbric. app. medic., precis., ottici	412	399	11	25
Fabbric. autoveicoli, rimorchi	52	46	5	2
Fabbricaz. altri mezzi di trasporto	87	75	4	4

Fonte: banca dati STOCK VIEW



La situazione congiunturale del settore metalmeccanico in provincia di Vicenza

L'INDAGINE CONGIUNTURALE DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

Riportiamo i risultati emersi dall'indagine congiunturale realizzata dall'Associazione Industriali di Vicenza nel III trimestre del 2001. Sotto il profilo metodologico i saldi di opinione corrispondono alla differenza tra la percentuale di aziende che hanno dichiarato aumenti e la percentuale di aziende che hanno evidenziato diminuzioni. Pertanto esso esprime, ma non in termini quantitativi, l'andamento del tasso di crescita o di diminuzione di una certa variabile (produzione, export, occupazione, etc.). Viene evidenziata la comparazione tra i saldi di opinione afferenti il settore metalmeccanico vicentino e quelli

relativi al complesso dei settori. Riportiamo infine le previsioni relative al IV trimestre del 2001.

Consuntivo del III trimestre 2001

Nel periodo luglio-settembre 2001 (ma la rilevazione ancora non internalizza le conseguenze economiche dell'attacco terroristico dell'11 settembre), il saldo produttivo si è confermato positivo, ma ha evidenziato un trend decelerativo. Infatti il 41% delle aziende interpellate ha segnalato aumenti di produzione, e il 30% ha attestato

una flessione produttiva . Il saldo di opinione dunque è stato pari a 11 punti percentuali (+20 nel precedente trimestre e +32 nel I trimestre di quest'anno). Anche le esportazioni sono caratterizzate da un rallentamento tendenziale (da +15 a +5).

Anche il portafoglio ordini delle aziende segnala un restringimento dei flussi di ordinativi.

Il saldo occupazionale si mantiene positivo, anche se in decelerazione (da +10 a +5).

Il 38% delle imprese denuncia ritardi negli incassi, mentre il numero di aziende che constata tensioni di liquidità passa dal 14% al 20%.

In lievissimo incremento i listini tanto in riferimento alle materie prime (così si esprime il 36% delle aziende contro il 72% a dicembre 2000), quanto in relazione ai prodotti finiti (come rilevato dal 29% delle aziende , 13 punti in meno dello scorso trimestre).

Per quanto attiene al settore meccanico, il saldo di opinione tra ottimisti e pessimisti è +12. In relazione ai singoli subcomparti, l'indagine congiunturale della Associazione Industriali di Vicenza si esprime testualmente nel seguente modo:

"Macchine utensili. Il saldo produttivo ha mostrato un valore positivo, stabili le esportazioni. Occupazione in leggera crescita. Le previsioni evidenziano un quadro in netto peggioramento.

Elettromeccanica. L'andamento produttivo è stato sostanzialmente stabile. L'occupazione è risultata in leggero aumento. Le previsioni evidenziano dati negativi sia per il mercato interno che per quelli esteri.

Carpenteria metallica. Il volume di produzione è risultato in modesto aumento grazie alla tenuta delle esportazioni. Stabile il numero degli occupati. Per i prossimi mesi le previsioni sono più incerte

Meccanica varia. La produzione è risultata sostanzialmente stabile. In leggero aumento l'occupazione. Le previsioni delineano un andamento difficile."

L'INDAGINE CONGIUNTURALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

CONSUNTIVO ANNO 2000

Fonderie di 1° fusione

N° ORE LAVORATE SETTIMANALMENTE	39
% utilizzazione impianti	79%
% fatturato dovuta ad export	14%
OCCUPAZIONE	+0,5%
PRODUZIONE	+2,0%
CAPACITA' PRODUTTIVA	invariata
COSTI	+2,3%
PREZZI	+0,9%

FATTURATO	+7,6%
DOMANDA INTERNA	+2,1%
DOMANDA ESTERA	+1,0%

Meccanico

N° ORE LAVORATE SETTIMANALMENTE	40
% utilizzazione impianti	83%
% fatturato dovuta ad export	41%
OCCUPAZIONE	+1,0%
PRODUZIONE	+8,9%
CAPACITA' PRODUTTIVA	+1,5%
COSTI	+2,4%
PREZZI	+2,7%
FATTURATO	+12,3%
DOMANDA INTERNA	+2,5%
DOMANDA ESTERA	+4,9%

1° TRIMESTRE 2001

SETTORE FONDERIE DI 1° FUSIONE

Consuntivo

Anche il settore delle fonderie di prima fusione ha denotato un clima congiunturale complessivamente positivo, evidenziato anzitutto dall'indicatore di produzione, sia nel raffronto annuale (+11%) che in quello trimestrale (+6,3%), nonché da quello del fatturato (+10,9% su base annua, +7,9% su base trimestrale). Il numero di ore lavorate settimanalmente è risultato nella media (39,1 h.), mentre la percentuale di utilizzazione degli impianti è rimasta leggermente al di sotto della media (76,9%). Estremamente bassa la percentuale di fatturato dovuta ad export (3,7%). Gli ordinativi sono stati assicurati per un periodo di un mese e mezzo. A fronte poi di una capacità produttiva che si è adeguata nella misura di +2,3%, i costi di produzione sono aumentati dello 0,9%, mentre i prezzi di vendita sono cresciuti dell'1% su base trimestrale e del 2,8% su base annuale.

La variazione della domanda interna rispetto al trimestre precedente è stata largamente positiva (+9,1%), così come positiva è stata la variazione della domanda estera (+5,1%).

Previsioni

Le previsioni per l'ambito delle fonderie parlano di una decelerazione economica, a partire dall'indicatore di produzione (-3,6%), per continuare con quello occupazionale (-0,9%) e con entrambe le componenti della domanda: quella interna con una riduzione del 3,8% e quella estera con una paventata diminuzione del 17,1%. L'aumento dei prezzi di vendita (+0,7%) sarà meno pronunciato in questo settore rispetto agli altri comparti industriali.

Fonderie di 1° fusione

CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2001	
N° ore lavorate settimanalmente	39,1 h.	PRODUZIONE	-3,6%
% utilizzazione impianti	76,9%	OCCUPAZIONE	-0,9%
% fatturato dovuta ad export	3,7%	DOM. INTERNA	-3,8%
Portafoglio ordini (mesi)	1,5	DOM. ESTERA	-17,1%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+1,2%	PREZZI	+0,7%
Var. produzione (trim. prec.)	+6,3%		
Var. produzione (trim. corr.)	+11,0%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+2,1%		
Var. costi (trim. prec.)	+0,9%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+1,0%		

Var. prezzi (trim. corr.)	+2,8%
Var. fatturato (trim. prec.)	+7,9%
Var. fatturato (trim. corr.)	+10,9%
Var. domanda interna (trim. prec.)	+9,1%
Var. domanda estera (trim. prec.)	+5,1%

SETTORE MECCANICO

Consuntivo

Nel settore meccanico il numero di ore lavorate settimanalmente si è rivelato superiore delle precedenti rilevazioni (40,4 h.), ed è apparsa più che buona la percentuale di utilizzazione degli impianti (82,5%). La percentuale di fatturato dovuta ad export si è attestata al 45,5%. Gli ordinativi dal canto loro sono stati assicurati per periodi ampiamente lunghi (2 mesi e mezzo) ed il settore ha potuto anche registrare un significativo incremento occupazionale (+2,4%).

Rispetto allo stesso trimestre dell'anno 2000 la produzione è cresciuta del 4,8% e nel contempo il fatturato ha registrato una discreta accelerazione (+6,8%). I prezzi di vendita hanno subito un considerevole aumento (+2,4%).

Nel raffronto col trimestre precedente la produzione è salita del 2,1%, i costi sono cresciuti dello 0,9% e i prezzi di vendita sono aumentati dello 0,6%. Il fatturato è cresciuto del 4,5%. La capacità produttiva è stata ritardata sui nuovi ritmi produttivi, registrando una variazione positiva dell'1,9%. Domanda interna ed estera hanno segnato entrambe un significativo aumento: la prima è aumentata del 2,4%, la seconda dell'11,9%.

Previsioni

La crescita economica dovrebbe continuare a pieno ritmo per tutto il semestre a venire, con un incremento produttivo del 4,9%, un aumento della manodopera dell'1,8% ed una accelerazione di entrambe le componenti di domanda; la componente interna avrà una variazione di circa +1,7%, mentre la componente estera crescerà in misura esattamente doppia (+3,4%). I prezzi di vendita subiranno una spinta inflattiva relativamente contenuta (+1%).

Meccanico

CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2001	
N° ore lavorate settimanalmente	40,4 h.	PRODUZIONE	+4,9%
% utilizzazione impianti	82,5%	OCCUPAZIONE	+1,8%
% fatturato dovuta ad export	45,5%	DOM. INTERNA	+1,7%
Portafoglio ordini (mesi)	2,5	DOM. ESTERA	+3,4%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+2,4%	PREZZI	+1,0%
Var. produzione (trim. prec.)	+2,1%		
Var. produzione (trim. corr.)	+4,8%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+1,9%		
Var. costi (trim. prec.)	+0,9%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,6%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+2,4%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+4,5%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+6,8%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	+2,4%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+11,9%		

2° TRIMESTRE 2001

SETTORE FONDERIE DI 1° FUSIONE

Consuntivo

Il numero di ore lavorate settimanalmente nel settore delle fonderie di 1° fusione è stato appena al di sotto della media generale (38,3 h.), mentre l'occupazione ha subito una contrazione (-1,6%). La percentuale di utilizzazione

degli impianti si è attestata su un valore significativamente sub-ottimale (73,9%), mentre la quota di fatturato dovuta ad export è risultata del 31,4%. Il portafoglio ordini si è collocato su una ampiezza temporale di due mesi e mezzo.

A paragone con il secondo trimestre del 2000, il periodo aprile-giugno 2001 ha registrato una leggera crescita produttiva (+1%) ed un forte aumento del fatturato (+11,7%). I prezzi di vendita hanno subito un moderato incremento (+1,5%).

Nel raffronto trimestrale la produzione è apparsa in calo del 3,9%, mentre la capacità produttiva è rimasta del tutto invariata ed i costi di produzione sono saliti leggermente (+0,7%). In ascesa i prezzi di vendita (+1%). Il fatturato si è rivelato in modesta ascesa (+0,9%), mentre la domanda ha subito un ridimensionamento nella componente interna (-6,8%) ed è rimasta stazionaria in quella estera.

Previsioni

Le previsioni riguardanti la produzione e la commercializzazione di prodotti di fonderia sono orientate verso una ripresa degli indicatori congiunturali. La produzione si prospetta in aumento per un valore pari a +5,4%. L'occupazione dovrebbe rimanere ai livelli attuali. La domanda interna è prevista in aumento (+3,1%), così come quella estera (+3,3). I prezzi potrebbero subire una leggera flessione (-0,6%).

Fonderie di 1° fusione

CONSUNTIVO DEL 2° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI LUGLIO - DICEMBRE 2001	
N° ore lavorate settimanalmente	38,3 h.	PRODUZIONE	+5,4%
% utilizzazione impianti	73,9%	OCCUPAZIONE	0,0%
% fatturato dovuta ad export	31,4%	DOM. INTERNA	+3,1%
Portafoglio ordini (mesi)	2,5	DOM. ESTERA	+3,3%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-1,6%	PREZZI	-0,6%
Var. produzione (trim. prec.)	-3,9%		
Var. produzione (trim. corr.)	+1,0%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	0,0%		
Var. costi (trim. prec.)	+0,7%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+1,0%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+1,5%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+0,9%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+11,7%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-6,8%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	0,0%		

SETTORE MECCANICO

Consuntivo

Nel settore meccanico il numero di ore lavorate settimanalmente si è rivelato nella media (38,8h.), ed è apparsa buona la percentuale di utilizzazione degli impianti (80,3%). La percentuale di fatturato dovuta ad export si è attestata al 52%. Gli ordinativi dal canto loro sono stati assicurati per periodi lunghi (2,2 mesi) ed il settore ha potuto anche registrare un certo incremento occupazionale (+0,5%).

Rispetto allo stesso trimestre dell'anno 2000 la produzione è rimasta invariata e nel contempo il fatturato ha registrato una discreta accelerazione (+4,8%). I prezzi di vendita hanno subito una contrazione (-1%).

Nel raffronto col trimestre precedente la produzione è salita dell'1,3%, i costi sono cresciuti dello 0,6% e i prezzi di vendita sono diminuiti dello 0,8%. Il fatturato è cresciuto del 3,7%. La capacità produttiva si è adeguata registrando una variazione positiva dello 0,4%. Domanda interna ed estera hanno segnalato entrambe una tendenza positiva: la prima è aumentata del 4,8%, la seconda dello 0,6%.

Previsioni

Il quadro economico del settore rimarrà incerto per tutto il semestre a venire, con un incremento produttivo del 2%, un aumento della manodopera dello 0,5% ed una decelerazione della domanda; infatti mentre la componente interna rimarrà invariata, la componente estera diminuirà del 2,4%. I prezzi di vendita subiranno una lieve decontrazione (-0,6%).

Meccanico

CONSUNTIVO DEL 2° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI LUGLIO - DICEMBRE 2001	
N° ore lavorate settimanalmente	38,8 h.	PRODUZIONE	+2,0%
% utilizzazione impianti	80,3%	OCCUPAZIONE	+0,5%
% fatturato dovuta ad export	52,0%	DOM. INTERNA	0,0%
Portafoglio ordini (mesi)	2,2	DOM. ESTERA	-2,4%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+0,5%	PREZZI	-0,6%
Var. produzione (trim. prec.)	+1,3%		
Var. produzione (trim. corr.)	0,0%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+0,4%		
Var. costi (trim. prec.)	+0,6%		
Var. prezzi (trim. prec.)	-0,8%		
Var. prezzi (trim. corr.)	-1,0%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+3,7%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+4,8%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	+4,8%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+0,6%		

L'EXPORT ED IMPORT DEL SETTORE METALMECCANICO VICENTINO

I flussi esportativi complessivamente considerati nel 2000 hanno marcato un incremento del 17,68%. L'export delle **industrie metallurgiche** è cresciuto del 30,64% passando da 779 miliardi a 1.019 miliardi di lire, l'export del **meccanico** è aumentato di oltre 15 punti percentuali (da 5.542 miliardi a 6.387 miliardi). In particolare l'incremento più robusto si è verificato nell'ambito dei **mezzi di trasporto** (+31,12%), anche se le **macchine ed apparecchi** detengono il primato nell'ambito delle merci collocate all'estero dall'industria meccanica vicentina: 5.691 miliardi di lire, il 15% in più rispetto all'anno precedente, più o meno lo stesso tasso di aumento fatto registrare dai **prodotti meccanici di precisione** +14,3% e 303 miliardi.

L'export vicentino nel complesso (in migliaia di lire)

PRODUZIONE	1998	1999	2000	VAR % 2000/2001
PROD. AGRICOL., ZOOTECN.,	42,591,320	44,326,943	48,266,564	8.89
Agricoltura	34,793,591	32,485,716	37,961,317	16.86
Allevamenti zootecnici	6,464,689	10,326,656	8,136,527	-21.21
Prod. della selvicoltura	741,917	259,565	1,476,249	468.74
Pesca e caccia	591,123	1,255,006	692,471	-44.82
PROD. DELLE INDUSTRIE	0	0	0	0
ESTRATTIVE E SIMILARI	8,545,647	10,768,868	18,266,470	69.62
PROD. DELLE IND. MANIF.	17,119,601,6	17,821,735,1	20,971,122,5	17.67
Alimentari e affini	230,561,391	236,987,427	292,011,036	23.22
A) Prod. per l'alim.umana	156,193,002	150,871,968	204,413,189	35.49
B) Prod. per l'alim. non umana	1,534,528	1,520,862	1,901,757	25.04
C) Bevande	72,833,861	84,594,597	85,696,090	1.3
Pelli e cuoio	2,315,095,82	2,288,707,45	3,069,888,060	34.13
Calzature	128,600,469	117,761,322	132,184,718	12.25
Tessili	1,210,213,49	1,221,355,73	1,501,281,650	22.92
Vestiaro e abbigliamento	1,301,429,75	1,178,324,01	1,378,128,800	16.96
Legno e sughero	32,695,692	39,961,813	65,106,871	62.92
Mobili	710,405,086	656,001,674	793,048,502	20.89
Carta e cartotecnica	228,387,574	245,351,406	327,771,859	33.59
Poligrafiche ed editoriali	211,687,915	217,289,581	194,029,983	-10.7
Foto - fon - cinematografiche	56,140,596	56,776,934	70,648,335	24.43
Gioielli e articoli di oreficeria	2,786,858,27	3,394,256,43	3,662,396,49	7.9
Metallurgiche	903,197,470	779,763,774	1,018,715,32	30.64
Meccaniche	5,224,377,76	5,542,014,88	6,387,065,63	15.25
A) Macchine e apparecchi	4,682,645,39	4,978,750,75	5,690,890,12	14.3
B) Prod. meccanici di precis.	222,871,400	263,667,934	303,344,180	15.05
C) Mezzi di trasporto	318,860,969	299,596,194	392,831,322	31.12
Trasf. minerali non metalliferi	353,094,201	339,946,941	404,258,770	18.92
Industrie chimiche	596,969,124	690,824,496	727,320,096	5.28
A) Chimiche	592,241,824	683,979,310	720,462,317	5.33
B) Deriv. del petrolio e carbon	1,055,263	1,019,592	1,690,224	65.77
C) Cellulosa e fibre tess. art.	3,672,037	5,825,594	5,167,555	-11.3

Gomma elastica	448,840,664	453,465,410	553,990,586	22.17
Manifatturiere varie	379,896,095	358,370,133	390,174,528	8.87
Non attribuibili	1,150,240	4,575,765	3,101,332	-32.22
TOTALE GENERALE	17,170,738,591	17,876,831,002	21,037,655,617	17.68

Per quanto riguarda i mercati di destinazione si noti la permanente rilevanza dei Paesi europei e dell'America. Inponenti i flussi esportativi indirizzati in **Europa** relativi ad *altre macchine per impieghi speciali* (607 miliardi di lire), *altre macchine per impieghi generali* (574 miliardi), e *macchine utensili* (566 miliardi). Export superiore ai 300 miliardi anche per le *macchine di produzione di energia elettrica*, *altri prodotti in metallo*, *motori e generatori di energia elettrica*. I settori maggiormente performanti si sono rivelati i generatori di vapore (+94,4%), gli autoveicoli (+54,9%), le macchine per ufficio e sistemi informatici (+49%), le *costruzioni metalliche* (+48,6%), gli *autoveicoli* (+46%), gli *apparecchi medico-chirurgici* (42,19%).

Incrementi di export verso le **Americhe** a tre cifre *per cisterne e serbatoi*, *generatori di vapore*, *macchine per l'agricoltura*, *aeromobili e veicoli spaziali*, *fili e cavi isolati*, *apparecchi trasmissenti per telecomunicazioni*. In cifra assoluta sveltano le esportazioni verso le Americhe di *altre macchine per impieghi speciali* (247 miliardi di lire) e *delle macchine utensili* (167 miliardi).

Infine l'**Asia**: questa grande area importa dall'Italia soprattutto *altre macchine per impieghi speciali* (247 miliardi), *macchine per la produzione di energia elettrica* ((128 miliardi)., ma anche *altre macchine per impiego generale* (57 miliardi), *macchine utensili* (56 miliardi), *motori*, *generatori elettrici* ((45 miliardi), *altri prodotti in metallo* (31 miliardi).

L'export vicentino del settore metalmeccanico per mercato di destinazione (in migliaia di lire)

Prodotti metalmeccanici	TOTALE MONDO		EUROPA		AFRICA		AMERICHE	
	2000	Var. % 2000 /1999	2000	Var. % 2000 /1999	2000	Var. % 2000 /1999	2000	Var. % 2000 /1999
Ferro, ghisa acciaio CECA	418.895.030	40,35	317.386.537	28,46	10.521.866	223,34	71.394.570	72,58
Tubi	163.794.838	14,65	98.389.374	24,26	1.366.405	9,17	48.081.600	0,16
Ferro, acciaio non CECA	228.513.996	40,90	146.500.313	28,94	1.069.093	-27,78	59.566.134	79,84
Metalli preziosi	207.511.457	17,73	179.299.828	22,65	3.866.274	16,77	10.356.236	-1,91
Costruzioni metalliche	76.932.643	63,98	54.053.908	48,61	2.883.734	92,56	17.486.007	222,32
Cisterne, serb., conten. metal	157.372.608	4,69	142.525.243	7,18	376.543	-15,72	8.563.212	22,27
Generatori di vapore	11.571.622	106,22	10.099.163	94,43	128.709	-3,06	1.332.202	389,43
Articoli di coltelleria	170.505.752	31,30	135.133.467	35,46	2.807.170	17,77	14.953.824	29,06
Altri prodotti in metallo	465.978.768	20,27	356.933.406	16,71	6.232.288	72,26	68.122.097	25,13
Macchine produz. en. elettr.	680.122.473	14,68	428.773.800	17,47	30.285.009	1,20	81.211.894	11,37
Altre macchine imp generale	745.961.524	10,81	574.251.295	12,58	15.123.365	-9,16	91.421.717	-0,37
Macchine per l'agricoltura	181.245.095	-0,53	164.668.230	-4,79	2.005.867	15,39	7.813.473	168,30
Macchine utensili	822.179.963	14,27	566.450.112	14,38	20.631.866	-8,17	167-130.842	23,09
Altre macchine imp. speciali	1.171.962.499	15,92	607.309.050	2,23	55.039.552	32,25	247.709.018	21,81
Armi e munizioni	90.236	1.564	83.539		1.260	-71,50	1.638	63,80
Apparecchi per uso domestico	216.851.912	14,86	161.767.401	11,21	4.723.282	49,80	9.982.728	19,09
Macchine ufficio, sist. inform.	65.869.016	45,00	62.731.710	48,97	267.401	86,18	1.967.446	-9,39
Motori, gener. e trasform. elettr.	459.199.318	22,07	354.899.068	27,05	14.968.832	74,97	37.466.356	-11,82
Apparecc. distribuz. elettricit�	79.192.380	29,28	46.724.972	18,64	3.788.952	103,79	15.807.725	70,42
Fili e cavi isolati	176.477.923	25,87	169.573.792	24,46	582.260	179,77	2.003.276	101,89
Accumulatori, pile e batterie	198.687.723	8,95	163.274.271	9,72	4.325.727	3,57	14.003.677	-23,74
Apparecchi illuminazione	75.361.416	-16,93	65.432.439	-21,73	633.134	11,55	6.113.974	50,62
Apparecchi elettrici	111.226.066	9,94	50.693.304	23,38	2.615.670	-20,02	48.466.470	3,62
Tubi e valvole elettroniche	18.264.165	4,82	16.902.836	12,39	56.781	-34,00	701.337	-62,44
Apparecchi trasmissenti telec.	55.301.564	-40,08	54.551.705	-40,63	106.913	150,92	448.080	257,87
Apparecchi riceventi telecom.	68.243.817	13,46	55.589.964	5,94	1.043.288	62,80	7.141.242	72,77
Strumenti misuraz. e controllo	38.645.799	3,87	22.294.725	-14,13	750.367	-3,73	5.546.377	28,73
Apparecchi medico-chirurgici	26.354.092	25,58	19.721.819	42,19	254.752	-49,57	3.518.682	35,92
Strumenti ottici e attrezza. fotogr.	70.333.339	24,53	19.980.472	3,42	344.027	83,38	38.779.629	29,42
Orologi	170.492.994	6,53	102.088.542	5,97	118.574	51,64	58.045.543	15,73
Autoveicoli	53.351.674	46,02	50.092.332	54,93	2.049.779	-30,86	324.006	-51,41
Parti e accessori per autoveicoli	54.078.310	5,50	42.346.849	1,66	1.425.627	-8,45	6.156.402	21,89
Aeromobili e veicoli spaziali	22.401.362	6,225	21.594.911	55,024	14.098	20,11	693.054	173,69
Locomotive e materiale rotabile	2.114.964	-65,44	2.113.762	-64,68			1.202	-99,08

Cicli e motocicli	255.524.390	29,60	198.383.208	25,17	1.153.919	15,71	45.524.066	51,65
-------------------	-------------	-------	-------------	-------	-----------	-------	------------	-------

(SEGUE) L'export vicentino del settore metalmeccanico per mercato di destinazione (in migliaia di lire)

Prodotti metalmeccanici	Asia		Oceania	
	2000	Var. % 2000 /1999	2000	Var. % 2000 /1999
Ferro, ghisa acciaio CECA	14.988.867	222,98	4.603.190	116,78
Tubi	15.290.635	13,26	666.824	-27,62
Ferro, acciaio non CECA	12.252.508	76,68	9.125.948	29,99
Metalli preziosi	13.967.467	-1,77	21.652	-96,66
Costruzioni metalliche	2.325.070	-33,22	183.924	32,25
Cisterne, serbatoi e cont. met	5.706.483	-41,67	201.127	73,43
Generatori di vapore	11.548	-5,45		
Articoli di coltelleria	16.105.304	12,24	1.505.987	-15,20
Altri prodotti in metallo	31.482.249	45,91	3.208.728	62,04
Macchine produz. en elettrica	128.172.617	15,95	11.679.153	-20,43
Altre macchine imp. gener.	56.694.673	25,90	8.470.474	-9,79
Macchine per l'agricoltura	5.639.644	53,05	1.117.881	21,79
Macchine utensili	56.601.980	-1,38	11.360.163	32,41
Altre macchine imp. speciali	245.677.759	53,93	16.227.120	31,42
Armi e munizioni	3.799			
Apparecchi per uso domestico	26.340.956	35,01	14.037.545	14,31
Macchine ufficio e sist. inform.	648.767	14,73	253.692	-23,98
Motori, gener., trasform elettrici	44.902.852	11,27	6.962.210	28,20
Apparecc. distribuz. elettricità	12.111.867	20,39	758.864	12,54
Fili e cavi isolati	4.279.794	58,69	38.801	-28,10
Accumulatori, pile e batterie	16.100.936	50,06	983.112	258,13
Apparecchi illuminazione	3.034.072	28,68	147.797	8,25
Apparecchi elettrici	7.908.482	-9,87	1.542.140	22,09
Tubi e valvole elettroniche	576.335	40,96	26.876	31,74
Apparecchi trasmettenti telec.	167.301	-25,28	27.565	110,63
Apparecchi riceventi telecom.	4.242.506	53,98	226.817	56,20
Strumenti misuraz. e controllo	9.508.841	66,35	545.489	26,66
Apparecchi medico-chirurgici	2.704.265	-31,57	154.574	117,50
Strumenti ottici e attrezz. fotogr.	9.576.308	62,40	1.652.903	49,33
Orologi	10.208.769	-24,05	28.474	182,65
Autoveicoli	818.918	174,95	66.639	-75,69
Parti e accessori per autoveicoli	3.094.190	23,54	1.055.242	115,23
Aeromobili e veicoli spaziali	95.652	276,66	3.647	-92,69
Locomotive e materiale rotabile	0		0	
Cicli e motocicli	8.692.533	36,96	1.770.664	34,92

Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura
Vicenza

Corso Fogazzaro 37 – 36100 Vicenza
Tel. 0444/994.811 - Fax 0444/994.834 - Internet: www.vi.camcom.it

Servizi di informazione economica e statistica

(responsabile: dr. Diego Rebesco):

UFFICIO STUDI

Tel. 0444 / 994.808-853

E-mail: studi@vi.camcom.it

UFFICIO STATISTICA

Tel. 0444 / 994.840-852-857

E-mail: statistica@vi.camcom.it

BIBLIOTECA

Tel. 0444 / 994.861

E-mail: biblioteca@vi.camcom.it

Orari di apertura al pubblico:

da lunedì a venerdì *h. 8.30 – 12.30*
lun. – mar. – gio. *h. 15.00 – 16.00*